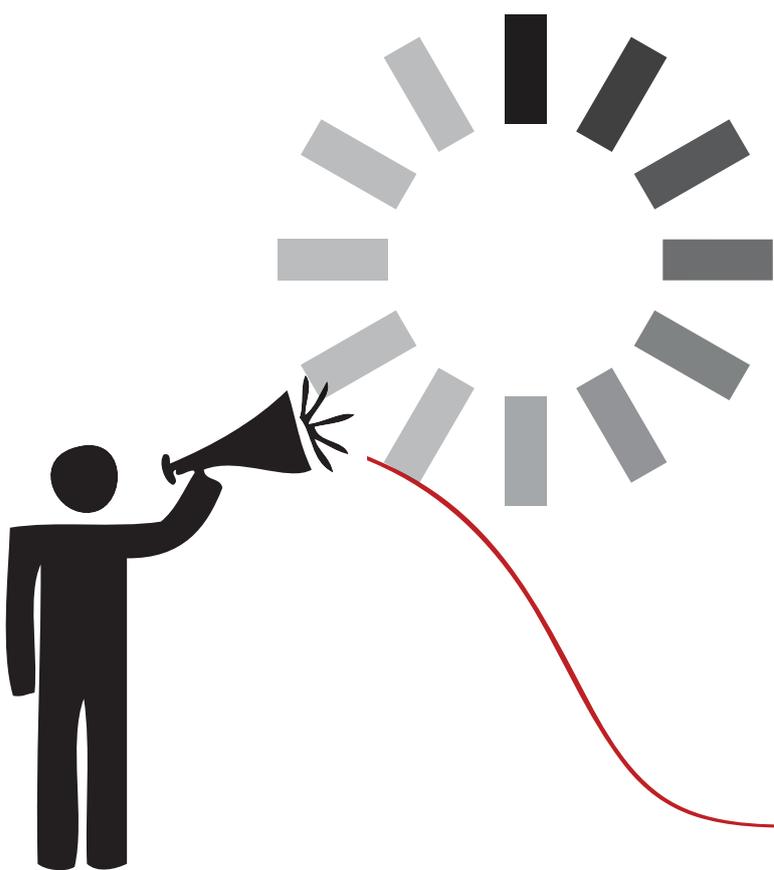


Progetto di urbanistica partecipata
Report intermedio
Maggio 2016

oggi
bacoli
domani





argo
goldstein architettura

Progetto di urbanistica partecipata

A cura di Luisa Fatigati e Francesca Scafuto

con la collaborazione di:

Raffaella Di Martino

Francesco Frulio

si ringraziano:

Pietro Carannante

Giovanni Guardascione

Dario Catania

1. **Premessa**
2. **Finalità**
3. **Dal Piano *mappa* al Piano *dispositivo***
4. **La costruzione partecipata del Piano**
5. **Metodo**
 - 5.0 I partecipanti e le procedure
 - 5.1 Gli strumenti
 - 5.2 Analisi dei dati
6. **Risultati. Il questionario: l'immagine della città, aspettative sul Piano e sulla partecipazione**
7. **I focus group. Identità del luogo e sistema ambientale: risorse paesistiche e naturalistiche**
8. **II focus group. Sistema delle reti storico - archeologiche**
9. **III focus group. Sistema delle infrastrutture: viabilità ed accessibilità**
10. **IV focus group. Sistema insediativo: case, attrezzature e spazi aperti**
11. **V focus group. Sistema produttivo: sviluppo e sostenibilità**

PREMESSA

Il progetto di urbanistica partecipata è stato pensato nell'ottica del paradigma scientifico della ricerca-azione, paradigma frequentemente adottato dalla ricerca sociale soprattutto in psicologia di comunità.

La ricerca-azione (o ricerca-intervento) è un approccio che implica che i soggetti partecipino attivamente a tutte le fasi del processo di ricerca, in cui il ruolo del ricercatore è semplicemente quello di un facilitatore, ovvero di un *enabler*, che attiva e costruisce le condizioni perché il processo possa essere avviato e accompagnato. Tale paradigma utilizza spesso una metodologia qualitativa nell'analisi dei dati, più che quantitativa. In tal senso, più che essere interessati alla rilevazione della quantità o intensità di un fenomeno per come esso è percepito da una certa popolazione, si è interessati ai significati che il fenomeno ha, che hanno cittadinanza anche presso una minoranza di persone, o comunque un piccolo gruppo.

Le ricerche qualitative, ed in particolare nell'ambito di questo paradigma, consentono un coinvolgimento più attivo dei soggetti, di quello che sicuramente si potrebbe ottenere con una ricerca quantitativa effettuata con questionari, ed hanno il grande potenziale di attivare un cambiamento, che può essere anche quello dell'allargamento dei punti di vista su un argomento da parte degli stessi partecipanti, un cambiamento di atteggiamento, o lo sviluppo di reti relazionali importanti. Esse inoltre rispondono in maniera più adatta all'intento di stimolare la partecipazione su argomenti di interesse collettivo¹

1 Se per partecipazione, infatti, intendiamo un'azione intenzionale e collettiva, capiamo quanto è importante stimolarla proprio attraverso un percorso attivo, motivante che sia esso stesso partecipativo. Essa inoltre, riprendendo le parole di Sartori (2004), è inversamente proporzionale al numero di coloro che partecipano. Questo significa che più aumenta il numero dei partecipanti, più aumenta il rischio che il proprio contributo personale partecipativo venga oscurato, ed il comportamento del gruppo, diventi paragonabile a quello della folla, con gli aspetti primitivi ad essa connessi (cfr. Scafuto, Erra, 2011).

Gli obiettivi sono stati quelli di rispondere al quesito dei progettisti del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Bacoli, rispetto a quali proposte, idee, bisogni, problemi percepissero i cittadini, che potessero influire direttamente o indirettamente sull'elaborazione del piano.

Capire le percezioni dei cittadini, le priorità che attribuiscono ai problemi, come valutano le risorse e quali risorse, se immaginano già delle soluzioni e di che tipo, così come capire il loro senso di comunità, il tipo di attaccamento al luogo e a quali luoghi in particolare, la loro identificazione con la città passata e quella attuale, sono sicuramente elementi essenziali di cui i progettisti del piano si avvarranno nelle loro analisi. Seppure il progetto di partecipazione nasce come complemento al PUC, esso non è da intendersi alla sua stessa stregua. Questo report quindi non è un documento tecnico di tipo urbanistico, ma un report di ricerca sociale, in cui sono esposti i punti di vista, i problemi e le proposte, di cui si è fatta portavoce la cittadinanza attiva che ha partecipato in modo attivo e volontario ai focus. Ciò che interessa rilevare non è quindi solo ciò che può essere immediatamente utile ai progettisti del piano, ma anche ciò che in apparenza può essere poco tecnico e di specifica pertinenza di questo piano, ma che si rivela un indicatore importante del sentire comune della cittadinanza.

Rispetto a obiettivi e finalità così identificati, il confronto delle specifiche competenze - dell'architetto e dello psicologo di comunità- responsabili di questo progetto, a relazione tra punti di vista e sensibilità disciplinari differenti ha tracciato inoltre una possibile nuova modalità per costruire la partecipazione dei cittadini rispetto alle questioni territoriali, infine con una crescita e arricchimento non solo delle proposte ma anche dei partecipanti tutti.

DAL PIANO *MAPPA* AL PIANO *DISPOSITIVO*

Nella prassi urbanistica di vecchia generazione il progetto di piano passa per tre momenti:

1. Definizione dei problemi
2. Elaborazione delle soluzioni
3. Valutazione dei risultati

Ciascun momento è staccato dagli altri, la sequenza dei tre momenti è irreversibile e alla fine del percorso l'operazione è considerata conclusa. Il vecchio Piano Regolatore Generale (PRG) è lo strumento che riflette questa articolazione e consegna all'amministrazione comunale una *mappa*: degli interessi, delle trasformazioni, ecc.

Il progetto di un Piano Urbanistico Comunale (PUC) configura invece un *processo*: obiettivi, soluzioni, modi d'uso e criteri di giudizio, aggiustandosi reciprocamente generano un'esperienza che continua ad accrescersi. Ogni momento di costruzione del progetto urbanistico agisce su quelli che lo seguono e retroagisce su quelli che lo precedono.

Il nuovo strumento urbanistico ambisce quindi ad essere un *dispositivo*, basato sulla messa in rete delle risorse e specificabile in azioni - d'iniziativa pubblica, privata o mista - da verificare o, se necessario, modificare in relazione alla congiuntura socio-economica, all'indirizzo politico, alla concreta disponibilità di investimenti.

Il PUC si articola in due parti:

- nella **parte strutturale** sono definite le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio - in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità. La parte strutturale del PUC non contiene previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, ed è efficace a tempo indeterminato;
- nella **parte operativa** sono definiti gli interventi di trasformazione del territorio in relazione agli obiettivi di sviluppo: il dimensionamento del piano, la disciplina delle aree con l'indicazione delle destinazioni d'uso, gli indici fondiari e territoriali, i parametri edilizi, gli standard urbanistici, residenziali ed ambientali, le attrezzature e i servizi, in archi temporali limitati correlati anche alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali dell'amministrazione.

Simmetricamente a questa articolazione e processualità del nuovo strumento urbanistico comunale, non possono sfuggire la necessità e l'opportunità di offrire alle forze autentiche del contesto la possibilità di proporre nuovi scenari e configurazioni, se verificati coerenti a raggiungere obiettivi condivisi. Occorre cioè rendere strutturale al PUC il processo di partecipazione della comunità locale, attivando la presenza degli utenti lungo tutto il corso dell'operazione: dalla definizione dei problemi, alla elaborazione delle soluzioni, alla valutazione dei risultati.

1. per condividere il più possibile il percorso che conduce alla definizione delle invarianti strutturali per il territorio (parte strutturale del PUC): le politiche di salvaguardia e di valorizzazione delle grandi risorse ambientali, paesaggistiche e storico-culturali;
2. per determinare, in un processo trasparente e in un'arena pubblica, le scelte di tipo operativo (parte operativa del PUC), per le parti di territorio da trasformare prioritariamente: gli usi ammissibili, le quantità edificatorie e le parti da cedere in compensazione e/o perequazione alla proprietà pubblica.

Con il preliminare di piano Urbanistico Comunale si è dato avvio alla formazione di questa visione strategica, dunque fatta oggetto di confronto attraverso il progetto di urbanistica partecipata.

Ad esempio l'immagine, suggestiva, di Parigi invasa dal verde: delle parti storiche, monumentali, della città integrate da un tessuto connettivo verde. Questa immagine, fornita nei due ultimi *focus group*, è la lettura di una possibile integrazione fra sviluppo e sostenibilità, e l'immagine che in realtà che fa da sfondo a tutti progetti strategici messi in campo dal preliminare di Piano, che definisce in qualche modo lo scenario al quale tendere per i vari sistemi territoriali di Bacoli (residenziale, produttivo, ecc.)

Il carattere "poroso" riconosciuto come caratterizzante il territorio è infatti la traccia per definire azioni e strategie, entro una idea di sviluppo sostenibile che più oltre si è provato a definire.



Ciò vuol dire che anche dove si propongono, ad esempio, azioni per il sistema produttivo, in realtà si vuole integrare architettura e natura, componente antropica e ambiente. O - allo stesso modo - che la visione strategica che si vuole delineare per il sistema infrastrutturale, parte dal rafforzamento della situazione specifica ed eccezionale di Bacoli, di un territorio eccezionalmente ricco di intersezioni tra natura e cultura che dunque occorre preservare; non mummificandolo, ma facendolo emergere come tale. E pertanto, finanche rispetto alla dimensione della infrastruttura viaria, come dicevamo, si prospetta una visione radicalmente nuova e nel contempo profondamente radicata nella natura stessa di questa realtà territoriale: una differenziazione netta tra fruizione interna (che va rafforzata mettendo a rete il palinsesto infrastrutturale esistente e migliorandolo rispetto alle vie di fuga) e l'accessibilità dall'esterno (che va del tutto reimpostata, dissuadendo decisamente il trasporto veicolare privato a favore di un sistema integrato e innovativo di trasporto pubblico, come risposta quasi esclusiva alla fruibilità del territorio).

Perché questo promontorio è un'eccezione unanimemente riconosciuta,

dove si fondano e si fondono la storia, il mito e la natura: un "parco storico-naturalistico" complessivamente, morfologicamente quasi un'isola (come Capri o Ischia) per il suo carattere di eccezionalità ed estraneità rispetto alla conurbazione che le sta intorno e dalla quale risulta naturalmente "separata" come appunto lo è un'isola dalla terraferma. Bacoli "terza isola" (assieme alle altre due isole del golfo) è pertanto l'ulteriore figura che sostanzia questa visione (così come l'immagine di Parigi invasa dal verde proposta dal *power point*) e anche il tema dell'agricoltura, della produzione di beni e servizi e quello delle attività ricettive sono declinate nel preliminare del PUC e sono state raccontate ai partecipanti ai *focus* provando ad avere come sfondo questa immagine: l'insediamento produttivo è stato meglio riguardato come Apea, il *water front* di Baia rivisto nel senso dato ad esempio dai progetti di Renzo Piano per il porto vecchio di Genova o di Marsiglia, ecc.

Non si tratta di mettere a sistema progetti più o meno validi per il territorio. Si tratta invece di definire la cornice, lo scenario, le visioni strategiche all'interno delle quali si andranno poi a misurare i progetti. Si tratta di essere ambiziosi riscoprendo la forza del mito: come le figure mitologiche hanno mosso le gesta di quanti prima di noi hanno abitato questi luoghi e così hanno fatto la storia, così le *figure* e le *visioni* che assieme alla comunità di Bacoli sceglieremo per raccontare queste terre saranno la misura delle nostre scelte politiche e civili.

LA COSTRUZIONE PARTE- CIPATA DEL PIANO

Le leggi vigenti non prevedono processi partecipativi scientificamente valutabili e che consentano un contributo efficace da parte dei soggetti sociali (il cittadino comune, gli attori economici, le associazioni, la politica) alla progettazione e pianificazione urbanistica. In questo senso, per la Regione Campania, il riferimento legislativo è la L.R. 16/2004. All'art. 24 si legge che *“La giunta comunale, previa consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale, di cui all'articolo 20, comma 5, predispone la proposta di Puc. La proposta, comprensiva degli elaborati previsti dalla vigente normativa statale e regionale e delle Nta, è depositata presso la segreteria del comune e delle circoscrizioni”*. È evidente come la partecipazione sia intesa quale mero passaggio burocratico le cui modalità e i cui esiti incidono soltanto marginalmente nel confezionamento della proposta di Puc. Né, allo stesso modo, pare aiutare l'art. 7 del Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4 agosto 2011, nel quale si ampliano le occasioni di partecipazione, ma sempre all'interno di processi formali che non vincolano in maniera sostanziale le amministrazioni precedenti.

Il processo di urbanistica partecipata proposto per Bacoli si caratterizza, al contrario, per la lontananza da dette forme istituzionali e generalizzate di partecipazione, articolandosi lungo un processo teso a coinvolgere direttamente gli abitanti nel percorso progettuale e decisionale delle trasformazioni urbane, evitando, appunto, di “consultarli” attraverso procedure standardizzate ed operate su scelte tecnico-politiche già elaborate. È evidente che tale processo (che, in ogni caso, ha attuato le previsioni delle citate leggi e regolamenti in tema di partecipazione) intende la conoscenza locale quale perno dell'analisi e del progetto territoriale: gli abitanti non devono essere interpretati quali fonti passive di dati ed informazioni, che un'indagine tradizionale si limita a raccogliere attraverso questionari ed interviste. Essi, al contrario, hanno una conoscenza specifica dei luoghi e dei problemi, una conoscenza sostanziale e qualitativa. In genere, infatti, nei processi di pianificazione urbanistica tradizionali compaiono soltanto alcuni dei bisogni e dei desideri della comunità ed è quindi necessaria una deformazione volontaria del sistema di raccolta delle informazioni e delle aspettative per riequilibrare tali processi. L'ascolto critico “costruisce” il fabbisogno, cerca i bisogni taciuti, i desideri inespressi.

Partecipa al Piano!

Presentazione del progetto di Urbanistica Partecipata ed incontro-dibattito sulle proposte del Preliminare di Piano

MARTEDI' 22 SETTEMBRE ORE 17
Ostrichina Parco Vanvitelliano

Cos'è un Piano Urbanistico Comunale: obiettivi e funzioni
Marianna Illiano, **assessore all'Urbanistica**

La partecipazione al Piano Urbanistico: il progetto URBA 2015
Francesca Illiano, **assessore alla Partecipazione**

Partecipare: una ricerca-azione per co-progettare la propria città
Francesca Scafuto, **psicologa di comunità**

I Focus Group: i temi da approfondire per il comune di Bacoli
Luisa Fatigati, **architetto**

Saluti ed avvio della partecipazione
Josi Gerardo Della Ragione, **sindaco**

Presentazione poster/tavole strategiche del preliminare di Piano,
sessioni parallele in piccoli gruppi e dibattito con i cittadini
Saranno presenti i progettisti: *Riano Architettura, Studio Architetti Benevolo / Goldstein Architettura*
ed il Responsabile del procedimento, architetto: *Gennaro Ciunfrini*



progetto a cura di Francesca Scafuto e Luisa Fatigati - Goldstein Architettura

In questo scenario, è da rilevare come siano finora poco rilevanti le esperienze strutturate in Campania e, in questo senso, le pratiche di partecipazione messe in campo per il Comune di Bacoli possono rappresentare un punto di riferimento nel ridefinire a livello regionale la consapevolezza del carattere interattivo, negoziale, comunicativo dei processi di piano. Una consapevolezza che deve essere non solo enunciata, ma che deve trasparire con chiarezza dal tipo di azioni e di strumenti elaborati e messi in opera². Nella metodologia adottata per Bacoli, come si evince dal report che segue, nei *focus group* si sono create le condizioni per far emergere esigenze nascoste, ma anche per “ristrutturare” le aspettative dei singoli. In questo contesto, il ruolo degli operatori è stato essenziale: attraverso il ricorso alla conoscenza tecnica specifica, non si sono imposte soluzioni, ma si è provato ad allargare il campo delle effettive opportunità a disposizione, innescando un meccanismo di tipo circolare tra progetti immediatamente realizzabili e scenari futuri, tra tattiche e strategie di lungo periodo, tra risorse disponibili e possibilità variabili di mettere in campo azioni nel futuro.

2 Cfr. Bellaviti P. (a cura di) (1994), “La costruzione sociale del piano”, in *Urbanistica* n. 103.

I partecipanti e le procedure

I partecipanti coinvolti nella ricerca-azione, sono stati cittadini residenti nel comune di Bacoli, invitati pubblicamente e volontariamente intenzionati a partecipare agli incontri. Gli incontri sono stati pubblici ed aperti ad ogni cittadino che volesse parteciparvi. L'informazione è stata diffusa on line attraverso il sito del Comune e la pagina facebook BacoliPartecipaalPiano, e attraverso un primo workshop pubblico.



I partecipanti agli incontri comprendevano un gruppo più costante ed assiduo, ed altri cittadini che si coinvolgevano a seconda del tema e della loro disponibilità di tempo.



Dopo il primo incontro di presentazione del progetto, avvenuto nella sala *Ostrichina* in cui erano presenti circa 200 persone, i gruppi dei focus hanno raggiunto una composizione di un massimo di 40 persone e un minimo di 15, avvicinandosi in questo ultimo caso al modello di Focus Group, indi-

viduato da Krueger (1994), che comprende l'idea di un piccolo gruppo di discussione, in cui l'interazione è più fluida e i contributi personali sono più evidenti.



Tra i cittadini erano presenti quelli che nella letteratura sulla Psicologia di Comunità, sono definiti testimoni chiave o Key People, ovvero cittadini che hanno per il loro ruolo sociale una conoscenza approfondita della comunità, e quindi un punto di vista privilegiato, che viene ascoltato in genere in un'indagine di comunità. Sono stati presenti quindi cittadini provenienti dal mondo delle imprese, dei commercianti, del settore turistico e delle associazioni ed enti del terzo settore, nonché dipendenti del Comune di Bacoli. Tra i soggetti presenti, possiamo riportare tale nomenclatura: Legambiente, l'associazione Corto Circuito Flegreo, FreeBacoli, il Consorzio Costa dei Campi Flegrei, Comitato Marina Grande; Fantasia 79 - ass. socio culturale-sportiva; Proloco; Ass. culturale Michele Sovente; Ass. sportiva Il Centro; Ass. socio culturale Cappella Futura; Ass. turistica Canoa Club Napoli; Ass. sportiva Culturavventura; Protezione Civile Le aquile; ass. noi Amici del Mare; Ass. Re-arch; Ass. Immagine del Mito; Casa Artigiani Bacoli; le Acli; Ass.Archeobus.



Diversi cittadini hanno partecipato anche in forma non associata, come singoli cittadini attivi e appartenenti a diverse categorie professionali/condizioni occupazionali: architetti, ingegneri, geologi, geometri ed e-

sperti in conservazione dei beni culturali, studenti, insegnanti, casalinghe e pensionati.

Si può dire quindi che i gruppi erano eterogenei, così come era nella intenzione della progettazione dei focus, in essi partecipavano cittadini diversi per livello di competenza, da esperti a cittadine casalinghe; diversi per età, da giovani a persone con età più avanzata, diversi per genere, per ruolo professionale e per appartenenza a gruppi, associazioni. Tale eterogeneità ha consentito che l'aggregazione avvenisse rispetto all'argomento oggetto di interesse, e consentito un arricchimento dei punti di vista che potevano essere espressi, in modo che il processo che si venisse a creare di costruzione dei dati, risentisse in modo positivo dello scambio ed anche delle eventuali diversità.

Gli strumenti

Il questionario: Durante il primo workshop di presentazione del progetto, ai cittadini presenti è stato somministrato un questionario allo scopo di indagare l'immagine che essi hanno della città futura, con una proiezione di un quinquennio, quali problemi immaginano che il PUC debba risolvere, a quali principi debba ispirarsi e quali modalità pensano possano essere utili per coinvolgere i loro concittadini. Il questionario constava di 7 domande aperte, ed è stato ideato ad hoc da chi scrive. Sono stati compilati e analizzati 48 questionari.

Il focus group: Il focus group è un'intervista di gruppo focalizzata su un argomento, ed uno strumento tipico per raccogliere dati in una ricerca qualitativa. A seconda del numero di persone presenti, il focus è stato strutturato da chi scrive attraverso domande-stimolo che servissero al lavoro individuale, intragruppale o alla riflessione intergruppale. Esso è stato concepito come utile nell'attivazione di un processo di costruzione comune da parte del gruppo di dati, ovvero delle idee e proposte rispetto all'urbanistica. In tal senso, il focus non serve all'individuazione di un'idea personale, non produce dati individuali, ma serve a dare informazioni su un sentire comune.



Considerato che il gruppo ha compreso una numerosità maggiore del modello tipico del focus group, si è preferito dividere il gruppo in micro unità, e poi confrontare elaborati, che venivano presentati su cartelloni e mappe. Le sessioni di lavoro grupपालe tendevano all'individuazione e alla negoziazione, generalmente, rispetto ai problemi, alle risorse, proposte relative al tema esaminato.

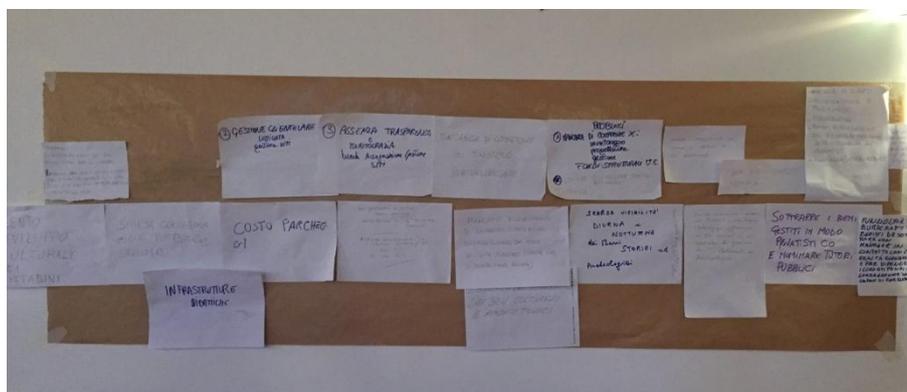


La sala di Villa Cerillo, scelta per accogliere i focus, è stata allestita con pannelli che riportavano a parete le tavole del preliminare di PUC: in modo da tenere costantemente visibili ai presenti le proposte ivi contenute e accogliere, localizzandoli, i dubbi e le richieste di chiarimento dei partecipanti. Ciascun focus è stato quindi introdotto da un *power point* appositamente realizzato dal facilitatore architetto per sintetizzare i passaggi salienti del Preliminare del Piano Urbanistico Comunale in riferimento allo specifico tema oggetto dell'incontro. Il *power point* è stato utilizzato come strumento per comunicare e riprendere, assieme ai cittadini presenti, l'analisi della realtà territoriale di Bacoli operata in via preliminare dai progettisti incaricati, così come le azioni, le proposte e la visione strutturale prospettata dal preliminare in riferimento ai diversi sistemi (risorse paesistiche e naturalistiche, reti storico-archeologiche, infrastrutture, sistema insediativo, sistema produttivo); ma soprattutto per fornire - anche con immagini di progetti altrove realizzati - esemplificazioni di proposte e modalità di intervento analoghe, e quindi a partire da quelle stimolare la discussione tra i presenti e favorire la formulazione di proposte ulteriori e/o alternative a quelle contenute nel preliminare.

Proprio per favorire nei presenti la possibilità di intervenire e proporre, e quindi ridurre le inibizioni legate alla materia urbanistica nel suo aspetto tecnico, con il *power point* si è cercato di rendere, anche attraverso le immagini, un racconto urbanistico fatto per metafore: per rivelare scenari possibili offrendo l'opportunità di immaginarne ulteriori. Il *power point* si è rivelato utile proprio per restituire e chiarire concetti diffusamente richiamati durante gli incontri, anche dal facilitatore psicologo di comunità (beni comuni, portatori di interesse, ecc.)

Tra le tecniche importanti adoperate ci sono stati: il *circle time*, il *brainstorming*, *interventi di probing* ovvero interventi riepilogativi delle posizioni espresse dai partecipanti, *metacomunicazione e facilitazione del dialogo*, *strumenti della metodologia progettuale GOPP (Goal Oriented Project Planning)*, come *l'albero dei problemi e degli obiettivi*. Il cerchio in cui si collocano i cittadini presenti, è un tempo di ascolto che aiuta ad instaurare un'atmosfera informale, caratterizzata da una comunicazione fluida, basata sul rispetto dei turni di conversazione che seguono quindi la posizione nel cerchio e basata sull'assenza di gerarchie e ruoli che inficiano lo scopo partecipativo. Il *brainstorming* è servito a stimolare la creatività attraverso le

libere associazioni alle parole, e a frenare l'impulso a giudicare i commenti altrui. In ogni gruppo, è stato importante riflettere in contemporanea su due aspetti: il compito ed il risultato da raggiungere da un lato (es. scheda progettuale da compilare, mappa su cui segnare e negoziare gli itinerari etc.) ed il metodo, processo con cui il risultato si consegue, ovvero l'attenzione alle regole della comunicazione e l'intervento meta comunicativo dei facilitatori, su come si stava comunicando nel gruppo, è stato in tal senso importante. Il fallimento della partecipazione, è spesso dovuto alla mancata integrazione dei due obiettivi: talvolta, infatti, si può lavorare sul compito ed essere efficienti ma non si dà spazio alla democraticità del processo e pari ruolo e dignità di ascolto ad ogni punto di vista, oppure al contrario si può perdere di vista l'obiettivo e il compito da realizzare, perché prevalgono dinamiche relazionali non sufficientemente gestite, e accade quindi che alcuni monopolizzino il dibattito, o la partecipazione diventi caotica e dispersiva, nonché fonte di conflittualità che non si riesce a gestire. Per evitare uno sbilanciamento verso uno solo dei due obiettivi e mantenere un'attenzione fluttuante su entrambi, si sono condivise delle regole di comunicazione ed ogni gruppo ha nominato al suo interno un facilitatore che aiutasse a rispettarle e che prestasse attenzione al modo in cui si stava comunicando.

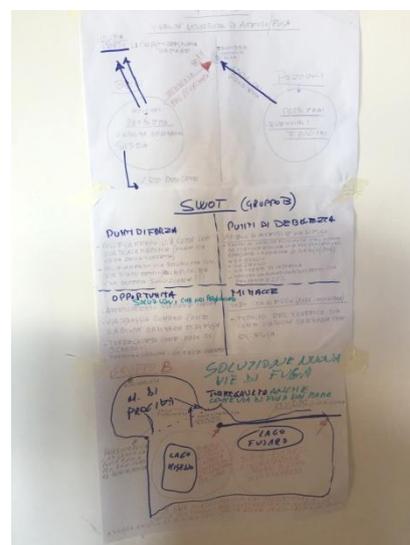
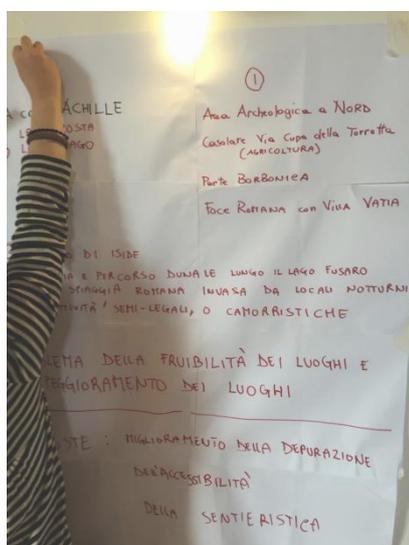


I focus sono stati in tutto 5, uno per ogni tema ed ogni incontro ha avuto la durata media di 3. 30 h. Si sono svolti nel periodo di ottobre e novembre 2015 nella villa Cerillo. Gli argomenti affrontati sono stati: Identità del luogo e sistema ambientale: risorse paesistiche e naturalistiche; Sistema delle reti storico-archeologiche; Sistema delle infrastrutture: viabilità ed accessibilità; Sistema insediativo: case, attrezzature e spazi aperti; Sistema produttivo: sviluppo e sostenibilità.

Parte dei focus è stata video-registrata, per essere diffusa sia sui canali web, al fine di garantire trasparenza al processo, sia per sostenere i facilitatori/ricercatori nella fase di analisi dei dati. I dati analizzati dei focus sono in particolare i dati testuali provenienti dai prodotti dei lavori gruppal.

Analisi dei dati

La tipologia di analisi qualitativa che si è rivelata utile al fine di coniugare libertà interpretativa, sistematicità e trasparenza delle procedure, è stata l'analisi tematica del contenuto. L'analisi tematica è un processo di segmentazione, categorizzazione e riassemblamento di pezzi di dati testuali, che portano ad interpretazioni poste a diversi livelli di astrazione (Silverman, 2000). Essa rispecchia i criteri di sistematicità e comprensività di ogni analisi qualitativa. È sistematica e comprensiva perché le procedure seguite sono applicate a tutti i dati; è radicata nel testo, perché è possibile ritornare al dato nel suo stato grezzo attraverso l'analisi; è dinamica, perché non può essere pianificata pienamente all'inizio del processo, le idee ed i temi in parte sono costruiti nel processo di pianificazione della ricerca (come macrotemi sono stati definiti i temi dei focus group e come sottotemi quelli individuati in ogni scheda delle sessioni di lavoro) ed in parte "emergono" come parte del processo. Il percorso seguito è stato quindi quello di pensare con intenzionalità ad una possibile costruzione dei dati, focalizzando attenzione e memoria sulle questioni di ricerca rilevanti per l'obiettivo dell'integrazione e revisione del preliminare del PUC.



Per l'organizzazione dei dati, si sono create delle rappresentazioni grafiche in tabelle che riportassero i codici, le categorie per ogni tema. I codici sono spesso il risultato di una codifica "a vivo", ovvero riportando le parole stesse dei partecipanti mentre in altri contesti sono state usate etichette che definissero ogni nuovo concetto emergente. L'analisi qualitativa, di fatti, non focalizzandosi sulla quantità o intensità del fenomeno da misurare, intende invece rivelare i significati, i concetti e quindi le qualità soprattutto innovative di un fenomeno da esplorare.

RISULTATI

IL QUESTIONARIO: L'IMMAGINE FUTURA DELLA CITTA', ASPETTA- TIVE SUL PIANO E SUL- LA PARTECIPAZIONE

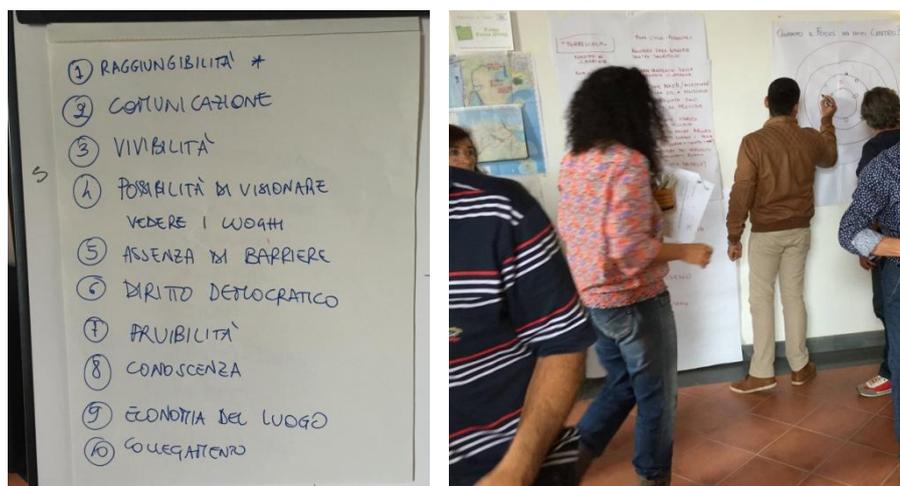


Rispetto all'**immagine** che i cittadini hanno (vedi tab.1.), nel 93.7% dei casi (n=45), emerge una proiezione positiva (in un solo caso emerge un'immagine negativa, dove prevale degrado e assenza di "licenze"; in altri due casi, invece, non si esprime alcuna immagine perché si è in attesa di conoscere bene i contenuti del preliminare). La parola più frequentemente usata è "*vivibilità*", la città si immagina quindi **vivibile**, con una *riqualificazione della viabilità, del sistema insediativo, miglioramento della mobilità, più luoghi pubblici di aggregazione*. Il problema che appare principale, vista la frequenza con la quale se ne fa riferimento, è proprio quello legato ad una bassa vivibilità, in particolare per la paralisi del *traffico veicolare*. Per la soluzione a tale problema, vengono già ipotizzate delle idee, che implicano da un lato una scelta sostenibile che fa appello ad un cambio culturale della abitudine alla mobilità dei cittadini e alla creazione di condizioni per accompagnare il cambiamento (*piste ciclabili, pedonalizzazioni, trasporto via mare e mezzi pubblici efficienti*), dall'altro una scelta di tipo strutturale, quale la realizzazione di altre strade di scorrimento e più aree parcheggio.

La soluzione tecnica al problema del traffico è generalmente individuata nella realizzazione di ulteriori strade, non avvertendo però il rischio di incrementare, con la nuova viabilità, anche nuovo volume di traffico: non si avverte la contraddizione tra il dissuadere dall'uso veicolare indiscriminato e indifferente (distinguendo le proposte per i residenti da quelle indirizzate a quanti provengono da fuori il territorio di Bacoli), e l'agevolarlo con un aumento della dotazione di infrastrutture viabilistiche.

Inoltre la città immaginata appare come una città **turistica e culturale**, che il Puc dovrebbe aiutare nel *cambio di vocazione da post-industriale ad es-*

senzialmente turistica. Anche in questo caso, sono ipotizzate delle idee per il rilancio turistico, che andrebbe incentivato non solo con *la tutela e la valorizzazione dei beni archeologici, storico e naturalistici*, ma anche con lo sviluppo di un *sistema ricettivo*. C'è chi addirittura ipotizza anche un numero di strutture alberghiere di medie dimensioni da dover insediare (una *ventina*).



Città turistica è chiaramente in sintonia con l'immagine di una **città bella e sostenibile**, dove il verde sia più ampio e curato, dove viga un piano del colore, dove gli specchi d'acqua e le spiagge siano pulite, dove ci sia efficienza energetica, eventuali nuovi insediamenti "leggeri" in *bioarchitettura*, progetti di coinvolgimento delle scolaresche per la *mobilità sostenibile* (un esempio potrebbe essere il piedibus, efficace in molti comuni). Questa immagine può essere esemplificata nelle parole di un cittadino, che definisce *Bacoli città giardino*.

Emerge poi l'immagine di una **città sociale e partecipata**, dove ci sia sviluppo del capitale sociale, pulita quindi dai particolarismi di gruppi o singoli, in rete con i territori limitrofi, che miri al benessere sociale, e non solo a quello economico, e che miri ad una redistribuzione equa delle ricchezze.

Infine, secondo una quinta immagine, Bacoli appare come una **città legale**, dove ci sia maggiore controllo delle illegalità, dove siano regolamentate le concessioni demaniali, dove anche l'abusivismo sia affrontato, regolamentando ciò che è sanabile (in cui ci si aspetta che il PUC debba intervenire) e pensando a progettualità per le unità abitative non condonabili. Solo alcuni codici rispetto alla legalità (n=5), sembrano suggerire l'idea che il PUC vada nella direzione di un intervento su piani sovraordinati e sollecito di adozione piani provinciali, o addirittura su una rimodulazione dei vincoli di inedificabilità che impediscono la nascita di nuove volumetrie.

Secondo questo punto di vista, andrebbero incentivate anche nuove costruzioni per cittadini meno abbienti, e favorita l'economia edile.

Rispetto alle aspettative che attengono al PUC, nella maggioranza dei casi, invece, emerge l'idea che si ispiri a **principi** di trasparenza e funzionalità, alla partecipazione effettiva con ascolto delle esigenze dei cittadini (interessi diffusi) ma compatibilmente con le leggi esistenti e in applicazione delle norme.

tab. 1 - Immagine della città futura

Città vivibile

Riqualificazione strade e migliorata viabilità

- strade non dissestate
- strade non allagate (problema fognature non efficienti)
- strade alternative per l'emergenza e vie di scorrimento per problema traffico
- parcheggi interrati/ parcheggi di interscambio
- realizzazione porti turistici

Riqualificazione edilizia

- ristrutturazione quartiere cento camerelle
- Adeguamento sismico degli edifici scolastici

Mobilità

- mezzi pubblici efficienti
- eliminazione barriere architettoniche
- sopraelevata su passaggio a livello
- prolungamento cumana fino a Miseno

Aree pubbliche

- più luoghi di aggregazione (anche all'ombra di piante) soprattutto per giovani
- spiagge libere
- parchi giochi
- piscina/palestra/area sportiva
- laboratori per sviluppare nuove tecnologie e lavoro (es. Fablab)

Città Turistica e culturale

- tutela risorse storico-archeologiche e naturalistiche
- inclusiva per autoctoni e turisti
- più strutture turistico alberghiere
- con più iniziative culturali (teatro, musica etc.)

Città bella e sostenibile

- verde curato e con fiori
- laghi e mare pulito
- case con piano del colore
- energie alternative e sviluppo sostenibile
- come una città giardino
- aree parcheggio biciclette
- progetti per trasporto alternativo scolastico
- con meno inquinamento acustico e luminoso
- case in bioarchitettura "leggere"
- agroecologia

Città sociale e partecipata

- rafforzata nei segni identitari tipici della città
- più sviluppo sociale
- pulita dai favoritismi
- in rete con i territori limitrofi
- con redistribuzione ricchezza su tutta la comunità
- che mira al benessere sociale

Città legale

- con controllo e manutenzione
- regolamentazione concessioni demaniali e ormeggi selvaggi
- regolamentazione abusivismo e condoni
- revisione zonizzazioni
- progetti per le unità abitative non condonabili

Nella tabella 2., sono invece categorizzate le risposte del questionario rispetto al progetto di urbanistica partecipata, si chiede infatti ai cittadini di pensare a come e chi coinvolgere nel progetto, intervenendo in modo attivo anche nella costruzione dell'idea progettuale del tipo di partecipazione che si sta pianificando.

Rispetto alle modalità di coinvolgimento, molti codici fanno riferimento alle modalità già suggerite in occasione della presentazione del progetto da chi scrive, ovvero focus group, passeggiate di quartiere, social network, ricerca azione-partecipata.

Altre modalità interessanti suggerite sono ad esempio il teatro della partecipazione, flash mob, incontri e assemblee in piazza. Si suggerisce, inoltre, nel *metodo comunicativo* di utilizzare linguaggio semplice, offrendo informazioni sincere ed attendibili per aumentare il senso di fiducia dei cittadini nella politica, finora molto compromesso, e presentando le idee progettuali con disegni, tavole e pannelli espositivi prima della discussione. Tra gli stakeholders, ovvero portatori di interesse, da coinvolgere, sono indicati i soggetti economici, sociali, istituzionali e i detentori delle competenze tecnico-scientifiche. Sono indicati come da coinvolgere anche i proprietari degli immobili abusivi. E' interessante, poi, notare come sia indicata tra i portatori di interesse l'intera comunità, specificando le categorie più svantaggiate come i disoccupati e sottoccupati, che solitamente hanno poca possibilità di espressione al di là del voto. Inoltre, si suggerisce di valorizzare l'esperienza dei giovani che hanno vissuto all'estero, considerando come ricchezza il confronto con altre culture e realtà sociali.

tab.2. - Chi e come partecipa al progetto

Modalità di coinvolgimento	Chi sono i portatori di interesse
<p><i>In linea con le modalità suggerite</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -Come incontro di oggi -passeggiate/visite di quartiere -focus group per microaree -metodo della ricerca azione partecipata -social network <p><i>Ulteriori modalità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> teatro di partecipazione incontri culturali attraverso comitati di quartiere assemblee pubbliche flash mob incontri in piazza raccolta proposte (manifestazioni di interesse) dei privati <p><i>Metodo comunicativo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -rispetto della delibera consiglio comunale sul trattato di Aalborg linguaggio semplice far conoscere il progetto - con disegni e tavole e pannelli espositivi su come diventerà -illustrare prima contenuti del preliminare (con info sincere ed attendibili) 	<p><i>Soggetti economici</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -Imprenditori/investitori -operatori turistici -commercianti -ristoratori -economie locali (contadini,pescatori,artigiani) <p><i>Soggetti sociali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -cittadini attivi -tutta la comunità -associazioni (culturali, ambientali, sociali, di categoria) -cooperative <p><i>Soggetti istituzionali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -enti territoriali -sovrintendenza - comuni confinanti -vigili urbani e forze dell'ordine -custodi dei beni -scuole <p><i>Soggetti con competenze tecnico-scientifiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Università -tecnici locali

I FOCUS GROUP

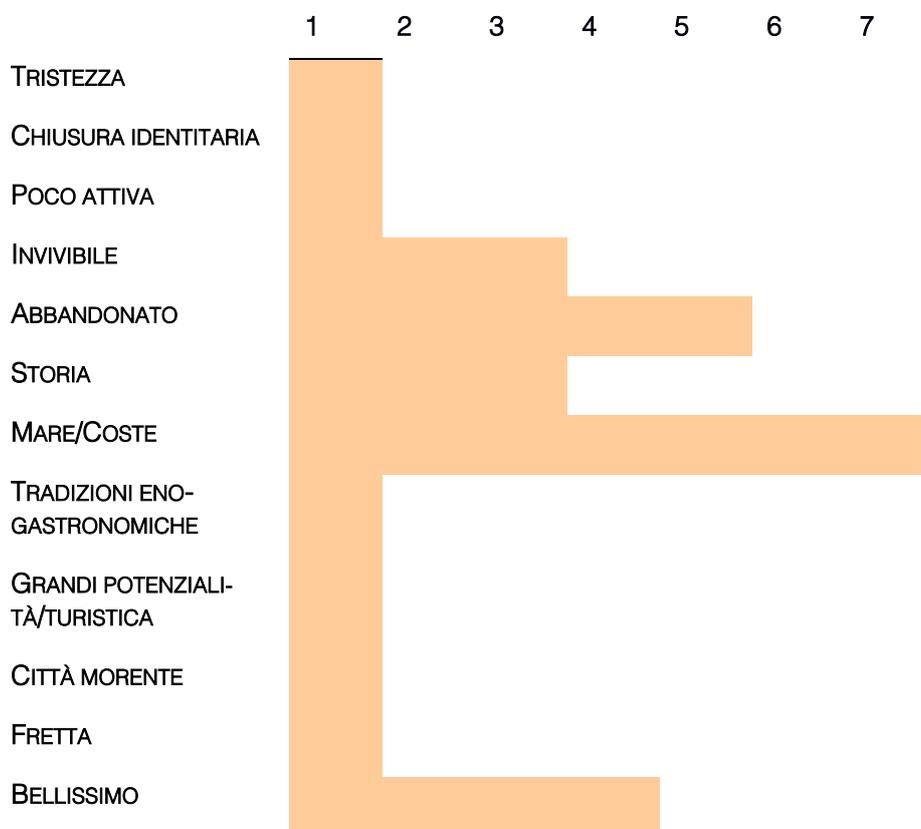
IDENTITA' DEL LUOGO E SISTEMA AMBIENTALE: RISORSE PAESISTICHE E NATURALISTICHE

Villa Cerillo, 10 Ottobre 2015

Dopo la presentazione individuale dei partecipanti e l'analisi delle aspettative di ciascuno rispetto al focus, il dibattito pubblico è stato facilitato a partire da un iniziale *brainstorming* sul tema dell'identità del luogo e del paesaggio. Al fine di comprendere la rappresentazione semantica del tema e di costruire un linguaggio comune, sulla cui base confrontarsi, è stata chiesta ai cittadini presenti la prima parola che veniva loro alla mente pensando al territorio che abitano, ovvero quale riconoscevano come elemento saliente che lo caratterizzasse.

Nella tabella che segue (*tab. 3*) sono elencate le parole scelte dai cittadini, ciascuna con le sue ricorrenze.

tab. 3 - Brainstorming "Identità del luogo"



I termini che ricorrono in maniera più frequente (7) sono i sostantivi *mare* e *costa*: l'identità del paesaggio di Bacoli è soprattutto legata al rapporto del territorio col mare. Seguono due aggettivi, che connotano il paesaggio: il

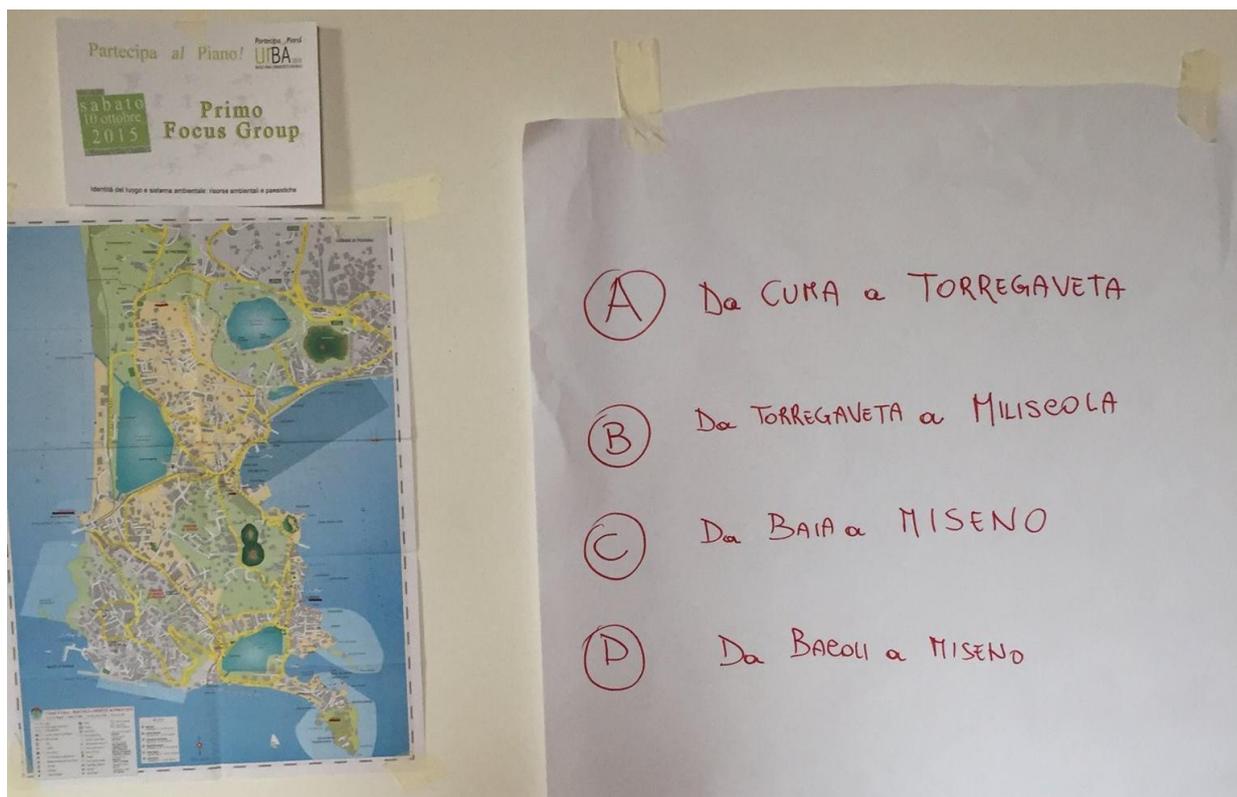
primo negativamente (*abbandonato*, con 5 ricorrenze), l'altro positivamente (*bellissimo*, 4) e poi ancora un codice negativo (*invivibile*, 3) e, con la stessa frequenza, uno positivo (*storia*, 3).

Il territorio nel quale si vive è percepito come un territorio idealmente ricco di risorse, richiamate come *potenzialità turistica* e *tradizioni enogastronomiche*. E' descritto in maniera critica però da un punto di vista dell'abitabilità, per cui si scelgono a connotarlo parole come *città morente* e *tristezza*. Si dice anche di una comunità *poco attiva*, caratterizzata da *chiusura identitaria* e dalla *fretta*.

In questa elencazione di termini, ricorrono dunque parole che oggettivamente descrivono il paesaggio attraverso la sua geografia (il *mare*, le *coste*) e che caratterizzano Bacoli attraverso le sue risorse fisiche; e parole che esprimono già un giudizio di valore sul paesaggio (es. *bellissimo*, *abbandonato*, *invivibile*).



E' interessante anche notare che il focus sul paesaggio e l'identità del luogo ha richiamato, piuttosto che parole semanticamente affini a quelle che titolano l'incontro, sulle quali si è chiesto ai cittadini di porre attenzione, termini che riflettono piuttosto i mancati benefici che risultano ai cittadini dal paesaggio nel quale essi vivono: nella nozione di paesaggio e di luogo è già inserita la componente antropica. Rispetto a tale intendimento, e al giudizio espresso, bisogna però anche notare che a partire dalla richiesta di fornire individualmente la prima parola richiamata alla mente i cittadini hanno risposto con aggettivazioni che **connotano sempre positivamente il luogo in sè** (*bellissimo*; *grandi potenzialità*; *mare*; *coste*; *tradizioni enogastronomiche*); **ma sempre negativamente la relazione tra uomo e sito**, la fruizione dell'ambiente, la possibilità di goderne (*abbandonato*; *invivibile*; *triste*; *chiuso*). Luogo e paesaggio sono dunque correttamente percepiti in rapporto all'uomo che li abita; ma se **il territorio** di Bacoli è sempre caratterizzato positivamente, **la vita nel territorio** di Bacoli è sempre connotata con codici negativi.



Portando sostegno a questa interpretazione del paesaggio emersa in plenaria, dopo il *brainstorming* i facilitatori hanno definito il paesaggio come "*bene fruibile per il benessere soggettivo e collettivo, insieme delle forme di un luogo e delle relazioni tra di esse*". E hanno ancora una volta sottolineato che l'elemento antropico (bene archeologico, architettura monumentale, ecc.) concorre alla definizione dell'ambiente che ci circonda, così come d'altra parte notato dai cittadini stessi: va così riguardato non solo e non tanto come risorsa economica, ma anche dal punto di vista percettivo, come risorsa ecologica.

Si è dunque provveduto a raccogliere una riflessione individuale su tale definizione di paesaggio, ed è stata distribuita ai presenti una scheda con l'indicazione di 4 percorsi, scelti dai curatori del progetto di urbanistica partecipata perchè ritenuti significativi rispetto alle tappe di inizio e fine degli stessi e utili a coprire l'intero territorio, da nord a sud e da est a ovest:

- A. da Cuma a Torregaveta
- B. da Torregaveta a Miliscola
- C. da Baia a Miseno
- D. da Bacoli a Miseno

A ciascun partecipante è stato chiesto di indicare sulla scheda ricevuta ciò che veniva colto dal suo sguardo immaginando di percorrere uno dei 4 itinerari proposti, soffermandosi in particolare sulle *risorse naturalistiche ed ambientali* e sugli *elementi notevoli* del paesaggio incontrati. La tabella che segue (*tab. 4*) raccoglie le risposte fornite dai cittadini.

tab. 4 - Lavoro individuale I Focus : "Itinerari del luogo"

PERCORSI	LUOGHI ED ELEMENTI
DA CUMA A TORREGAVETA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il promontorio dell'Acropoli di <i>Cuma</i> con il Tempio di Giove dal tetto bianco che splende sul mare. Lungo la <i>linea di costa</i>, le <i>dune</i> che si alternano ai <i>laghi salustri</i> ed ai <i>canneti</i> chiusi dalla <i>linea del treno</i>. Se chiudi gli occhi avverti ancora la forza della fissità dei luoghi, appena interrotti dalle <i>fraglie</i> sul <i>lago del Fusaro</i> (spazi di caccia?). Se apri gli occhi le carcasse morte di <i>auto abbandonate</i> e di animali deformati dalla decomposizione. 2. Promontorio di <i>Cuma</i>, città antica, <i>vecchio porto</i>, <i>foresta</i>, <i>dune</i>, <i>lago</i>, <i>Casina</i> sul lago, <i>spiaggia</i>, resti romani, e <i>mare a Torregaveta</i>. 3. Visita a <i>luoghi archeologici</i> fino ad ammirare il lago costiero del <i>Fusaro</i>, la <i>spiaggia romana</i>, <i>Casina vanvitelliana</i>, e visita allo <i>stabilimento della Selenia</i> per toccare anche una realtà industriale presente nel territorio. Mezzi di locomozione: bici e veicoli ecologici. 4. L'<i>Arco felice</i>. <i>Mura in tufo</i> scrostati che nascondono agrumeti. Piana delle terre lungo lo <i>storico muro "Correale"</i> - Poter intercettare il <i>sistema dei canali</i> - Via Gavitello tra <i>canneti</i> - Foce Borbonica - Entrata su zona <i>spiaggia romana</i> - Traguardare <i>Acropoli di Cuma e Acropoli Torregaveta</i> - <i>Villa Vatia</i>, ritorno su via Gavitello da Foce di Mezzo. Partendo da Cuma/Arcofelice entra nel <i>Parco Quarantenario</i> - Lungo la sponda del <i>lago Fusaro</i> - Cassone - Ritorno su strada lungo <i>foce romana</i> - attraversando il promontorio di Torregaveta anche attraverso la foce "ipogea" - Arrivo in acqua. <i>Pontile di Torregaveta</i>.
TORREGAVETA/ MILISCOLA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Via Cappella - <i>via Mercato di Sabato</i> lungo la vecchia strada che cammina lungo il <i>cimitero di Miseno</i> sulle cui fondamenta è nata Cappella fino a <i>Miliscola</i> che da 2000 anni conserva la sua identità militare con il deposito sotterraneo di n 2 gallerie ed una caserma di carabinieri. Dalla <i>stazione della Sepsa-cumana</i> e visione di Cuma con un <i>mare inquinato</i> dal depuratore di Cuma venendo verso Cappella con case vecchie e nuove fino all'archeologia di Miliscola ed al suo <i>mare</i> e lago e <i>coltine verdi</i>. 2. Strade dissestate. Traffico. Soste selvagge. marciapiedi fatiscenti e stretti. Lago, terreni abbandonati.
BAIA/ MISENO	<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Stufe di Nerone</i>. Punto panoramico-<i>Punta Epitaffio</i>. <i>Baia sommersa</i>. Piazza Baia. <i>Parco archeologico</i>. Molo e Porto. <i>Castello-Spiaggia</i>. Punto panoramico. Corso nel centro storico. Marina grande - <i>Sepolcro di Agrippina</i>. Borgo antico. Chiesa - <i>Cento Camerelle</i> - <i>Sepolcro di Agrippina</i>. <i>Villa comunale</i>. <i>Lago</i>. <i>Case vecchie</i>. <i>Porto romano</i> - Teatro. Miseno (monumenti). Promontorio, Vedo la piazza (monumenti, mare, porto, panorama, <i>castello</i>, panorama) e le vie panoramiche. Centro storico. Villa. Lago. Mare-coste. Promontorio-naturamonomenti. 2. <i>A piedi e in bici</i>. <i>Punta Epitaffio</i> ("Soleluna") panorama. <i>Parco archeologico</i> terme imperiali + Tempio di Diana, Tempio di Venere (i pescatori). Dal porto <i>trekking</i> lungo il sentiero. Parco archeologico via Bellavista ex Batis Project - Fondi di Baia (il vulcanesimo) - Castello Museo archeologico. Bacoli via Ortensio - Marina Grande - Tomba di Agrippina - via Ovidio - via Vigna - Archeolo-

gia e Cento camerelle-IVefi. Vedo la Chiesa di Sant'Anna - via Pagliaro - il Poggio - Spiaggia - Piscina Mirabilis - Pennata - Panorama - Via Petrarca. Parcheggio Villa Scalera - Case Vecchie - Lago Miseno - Via Miseno Finanza. Vivaio Miliscola Dragonara (Villa Cornelia, Lucullo, Tiberio). Verso il faro panorama Oasi. Si scende *Andrea'S Pub Cave*. Templi augustali Teatro Miseno. Spiaggia "Eucalipti ex Piragna".

3. Spiagge quasi abbandonate, strade impraticabili, addirittura prive di marciapiedi, strade prive di norme di sicurezza, tratti di strade lungo i quali non è possibile arrivare il panorama, strutture fatiscenti, opere pubbliche ma con impianti che non sono andati mai in funzione.

BACOLI/ MISENO

1. Centro storico e relativi monumenti: *Piscina Mirabile, Cento Camerelle, Ninfeo, Teatro, Sacello, Dragonara, Torre di Miseno*. Elementi naturalistici: le diverse punte presenti, come quella della Sarparella, Terone, ecc.)
2. Centro storico (poco pedonabile) , villa comunale (vivibile) , lungo lago (in totale stato di abbandono), Miliscola, Miseno (poco valorizzata per il patrimonio paesaggistico attuale).

Tra i reperti archeologici e le architetture monumentali che connotano il paesaggio lungo il primo itinerario - **da Cuma a Torregaveta** - tutti hanno segnalato Cuma: il sito e i reperti archeologici, il parco, l'acropoli, i templi. Il territorio di Bacoli colto percorrendo questo itinerario è descritto da tutti con riferimenti continui alla diversità e ricchezza morfologica che lo caratterizzano: l'alternarsi delle dune, della spiaggia, della foresta, dei laghi, delle foci e dei canali restituiscono, nelle differenti risposte fornite, un paesaggio vario e ricco di episodi naturalistici e ambientali di pregio. Tra le architetture notevoli incontrate muovendosi idealmente lungo questo percorso la *Casina vanvitelliana* è riportata due volte su quattro; solo una volta è segnalata la *Villa Vatia*: entrambi gli edifici sono architetture di pregio (la seconda conserva reperti e vestigia di quello che fu il ritiro del console romano Servilio Vatia del I-II secolo) e si tratta, in entrambi i casi, di architetture notevoli anche da un punto di vista posizionale e dell'inserimento paesaggistico (la Casina borbonica quasi al centro del lago Fusaro; la villa romana, sul promontorio, a Torregaveta). Il secondo episodio architettonico è meno percepito: ricorre una sola volta. E' di qualche interesse capire se la differente "visibilità" dei due beni (come se l'uno fosse evidente e noto a tutti; l'altro sconosciuto; entrambi fruibili solo parzialmente e solo in occasione di specifici eventi) sia attribuibile alla differente gestione degli stessi, o anche agli interventi di restauro/ristrutturazione realizzati in tempi più o meno recenti per entrambi. Nel percorrere idealmente l'itinerario da Cuma a Torregaveta, un cittadino ha restituito un vero e proprio racconto, costruito come un contrappunto tra la bellezza latente dei luoghi (*la forza della fissità dei luoghi*) e il loro abbandono (*carcasce morte di auto abbandonate e di animali deformati dalla decomposizione*: come se la bellezza dei luoghi necessitasse l'urgenza e l'emergere di un linguaggio quasi poetico. Era stato anche richiesto ai partecipanti di specificare i mezzi di locomozione scelti per realizzare l'itinerario: per questo percorso sono stati indicati in un caso bici e veicoli ecologici; in un altro l'approdo via mare.

Il secondo itinerario - **da Torregaveta a Miliscola** - attraversa il casale di Cappella Vecchia. Il borgo antico è segnalato in toto, assieme a via Mercato di Sabato, all'antica necropoli, all'archeologia di Miliscola. La stazione della Sepsa-cumana è anch'essa indicata tra i luoghi notevoli incontrati lungo il percorso: da essa un cittadino riguarda Cuma e il mare che la bagna (e ne richiama il suo essere inquinato). Lungo questo

percorso non si evidenziano edifici particolari, e in effetti la bellezza e l'unicità dell'insediamento di Cappella, con le sue unità abitative monocellulari, la sua tipologia edilizia caratterizzata anche per la copertura voltata, i suoi viottoli, le sue scale, risiede più che in singoli episodi architettonici nell'impianto complessivo dell'agglomerato. Tra gli elementi notevoli del paesaggio è inoltre segnalato il percorso (1300 metri) che collegava in galleria - a parte un tratto di viabilità ordinaria - lo stabilimento del Fusaro al vecchio silurificio di Baia. Nel procedere lungo l'itinerario che collega Torregaveta a Miliscola, un secondo cittadino descrive solamente il **carattere** dei luoghi che incontra (*strade dissestate, traffico, soste selvagge, marciapiedi fatiscenti e stretti, terreni abbandonati*), senza elencare alcun **elemento notevole** del paesaggio. Solo il *lago* è citato, come elemento naturalistico.

Anche lungo il **terzo itinerario** - da Baia a Miseno - un cittadino ha indicato il carattere di impraticabilità e degrado dei luoghi (*Spiagge quasi abbandonate, strade impraticabili, ... strutture fatiscenti, opere pubbliche ma con impianti che non sono andati mai in funzione*). Gli altri due cittadini che hanno percorso idealmente lo stesso itinerario hanno invece inserito, in un lungo elenco di elementi notevoli del paesaggio, l'uno le *Stufe di Nerone* e *Baia sommersa*; l'altro - che descrive il percorso immaginando di realizzarlo a piedi e in bici - i *Fondi di Baia, il percorso verso il faro, la Piscina Mirabilis*. Per entrambi ricorrono poi: il Borgo antico, la Chiesa, Punta Epitaffio, il Castello, il Parco archeologico, Cento Camerelle, il Teatro, Marina Grande, le vie e le punte panoramiche, i templi antichi.



Il quarto itinerario - **da Bacoli a Miseno** - attraversa il centro storico di Bacoli: i due cittadini che lo hanno scelto citano come elemento notevole del paesaggio il centro storico in toto. Uno si sofferma anche sugli edifici e monumenti archeologici da esso custodito (*Piscina Mirabile, Cento Camerelle, Ninfeo, Teatro, Sacello, Dragonara, Torre di Miseno*); l'altro sottolinea la difficoltà ad attraversarlo pedonalmente. Gli elementi naturalistici del paesaggio individuati coincidono con i bordi residui degli antichi vulcani: Punta *Sarparella*, Punta *Terone*.

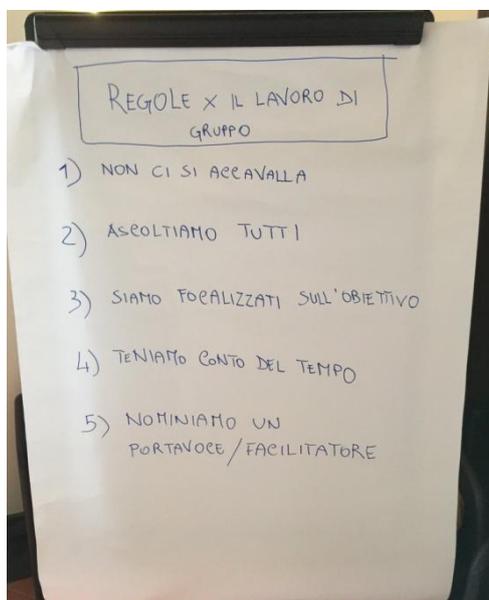
E' interessante sottolineare ancora come, lungo tutti gli itinerari immaginati, i cittadini hanno sempre segnalato un **contrappunto, tra emergenze archeologiche e naturalistiche eccezionali** (i templi e la città antica, la foresta, la linea di costa, le dune che si alternano ai laghi salustri e ai canneti chiusi dalla linea del treno e, unica realtà produttiva, lo stabilimento della Selenia), **e degrado dei luoghi** (la visione di auto abbandonate e animali in decomposizione, il mare inquinato, le strade dissestate, il traffico, le soste selvagge, i marciapiedi fatiscenti e inadeguati, i terreni abbandonati). Da un lato il Tempio di Giove, le Stufe di Nerone, il panorama di Punta Epitaffio, Baia sommersa, il Castello, il Sepolcro di

Agrippina, Cento Camerelle; dall'altro spiagge quasi abbandonate, strade impraticabili e prive di marciapiedi, strutture fatiscenti, opere pubbliche con impianti mai andati in funzione.

I cittadini hanno ben presenti quali siano le risorse del territorio, le elencano numerose, le riconoscono e posizionano correttamente lungo gli itinerari che immaginano di percorrere, ma l'elenco di queste presenze "illustri" - architetture, reperti archeologici, siti naturalistici di pregio - affianca sempre quello di un ambiente quasi desolante ed ostile. **Le risorse del territorio sono tutte collocate in un ambiente che le contrasta, più che accoglierle.**

Dopo aver immaginato di percorrere singolarmente gli itinerari, grazie all'interazione in plenaria si è creato lo stimolo ad una riflessione più approfondita sui problemi di fruibilità evidenziati dai cittadini, e sul cambiamento della natura dei luoghi nel tempo. All'analisi in plenaria delle problematiche rilevate, ha fatto quindi seguito un'analisi delle possibili soluzioni.

Per svolgere questo lavoro si è proceduto raggruppare i presenti: richiamando a tutti le regole per condurre e organizzare il lavoro di gruppo e per interagire in maniera costruttiva. Ad ogni gruppo è stato anche richiesto di nominare un facilitatore e portavoce poi in plenaria.




Partecipa Piano!
UIBA 2015
BACOLI/NOVEMBRE/DICEMBRE

1 Focus: Identità del luogo e sistema ambientale: risorse paesistiche e naturalistiche

SCHEDA GRUPPALE | SESSIONE FOTOGRAFIA L'ESISTENTE IN GRUPPO

NOME ITINERARIO: _____ GRUPPO: _____

OGNI GRUPPO SEGNA SULLA MAPPA L'ITINERARIO SELEZIONATO, INDIVIDUI INSIEME UN PERCORSO, SEGNALI E COLLOCHI SULLA MAPPA I LUOGHI DI INTERESSE/ELEMENTI DEL PAESAGGIO CHE INCONTRA SUL TRACCIATO.

RISPETTO A QUESTI LUOGHI SEGNALATI, COMPILI POI LA SEGUENTE SCHEDA:

LUOGO DI INTERESSE	E' FRUIBILE?	SE SI' IN CHE MODO?	
		SI'	SE NO, PERCHE'?
○	NO	SE SI' IN CHE MODO?	SE NO, PERCHE'?
	SI'	SE SI' IN CHE MODO?	SE NO, PERCHE'?
	NEL TEMPO, E' CAMBIATO?	SI'	SE SI' IN CHE MODO?
		NO	SE NO, PERCHE'?

Ora focalizzatevi su come sono cambiati complessivamente questi elementi del paesaggio nel tempo, credete che ci sia stata una parte della comunità (gruppi, categorie etc.) che ne abbiano beneficiato e che ne siano beneficiando? Chi?
Chi invece, a vostro avviso, ne ha tratto svantaggio?

Progetto di Urbanistica partecipata a cura di Francesca Scabato e Luisa Fellegi

Si sono formati 3 gruppi :

1. il primo per analizzare l'itinerario da Cuma a Torregaveta
2. il secondo per l'itinerario da Torregaveta a Miliscola
3. il terzo che ha raccolto i percorsi C e D: itinerario Baia/Bacoli/Miseno

I tre gruppi hanno quindi scelto ciascuno un titolo per l'itinerario da percorrere idealmente.



In una prima sessione gruppale, ciascun gruppo ha lavorato alla costruzione di una "fotografia dell'esistente" riformulando gli itinerari tracciati precedentemente in maniera individuale dai membri del gruppo: ha segnalato lungo un percorso comune la praticabilità o meno dei luoghi e delle emergenze individuate, le cause di ostacolo e difficoltà nella loro fruibilità, i cambiamenti intervenuti nel tempo, le cause di questi cambiamenti. Ciascun percorso e luogo di interesse individuato singolarmente è stato riportato su una mappa collettiva e per ciascun luogo di interesse individuato in comune lungo l'itinerario il gruppo ha fornito risposta ai quesiti:

- E' praticabile/non praticabile?
- Se non praticabile, perché ? Se praticabile, in che modo?
- Nel tempo, questo luogo pensi sia cambiato?
- Se sì, come mai? In che modo?

In una seconda sessione di lavoro gruppale, ciascun gruppo ha quindi riportato su una mappa collettiva una o più proposte per migliorare il paesaggio osservato e favorire la praticabilità e fruizione, dove ostacolati, dei luoghi individuati: il gruppo ha idealmente ripercorso l'itinerario tracciato immaginando realizzate le soluzioni ai problemi di praticabilità o di peggioramento dello stato dei luoghi individuati precedentemente.

Infine, in plenaria, il referente di ogni gruppo ha illustrato l'itinerario che ha raccolto i percorsi individuali ed il lavoro di analisi effettuato: supportato dai facilitatori, ha sintetizzato il giudizio di praticabilità o di scarsa praticabilità, di cambiamento o meno, in positivo o in negativo, subito dai luoghi nel tempo; ha dunque apposto dei simboli (pallino verde o rosso; = ; + ; -) sulla mappa collettiva affissa a parete, e ha descritto la modalità (a piedi, in bici, in auto, a volo d'uccello, ecc.) con la quale il gruppo aveva immaginato di realizzare il percorso.



Lungo i tre itinerari seguiti, i cittadini hanno costruito le loro proposte:

- **da Cuma a Torregaveta:** il recupero di un percorso che si snoda lungo la costa e lungo il lago, che parte dall'area archeologica a nord (Arco Felice, le mura greche, l'anfiteatro e l'acropoli di Cuma - anche se amministrativamente quest'ultima appartiene al Comune di Pozzuoli); giunge alla grotta di Cocceio; devia per intercettare il *Casolare* (interessante come espressione della cultura contadina); prosegue lungo il lago, intercettando l'archeologia di epoca romana e l'episodio borbonico della Casina vanvitelliana; raccoglie, presso il sito industriale della Selex, l'episodio del Museo del Radar (unico in Europa, e purtroppo non fruibile) e quello della foce romana con Villa *Vatia*; e infine raggiunge il pontile di Torregaveta, recuperato come punto panoramico.
- **da Torregaveta a Miliscola:** vengono promossi il recupero della spiaggia di Miliscola, potenziandone la ricettività, incentivando una attività alberghiera diffusa - secondo il modello dei *B&b* - creando una vasta area ZTL; il recupero della galleria dell'ex silurificio e di tutta la zona del centro storico lungo la parallela a via Mercato di Sabato, in località Cappella; il recupero dei versanti e delle architetture rurali tipiche;
- **da Baia a Miseno:** si indica un percorso di riqualificazione che parte dalle Stufe di Nerone e giunge al porto e alla piazza di Baia, con la riqualificazione del Parco archeologico, riconosciuto versare in condizioni *pietose* e fruibile in *maniera molto relativa* a causa anche della carenza di servizi e attrezzature (biglietterie, luoghi di ristoro, continuità dei mezzi pubblici, scarsità di aree di parcheggio). Viene proposta la risoluzione progettuale del porto di Baia, afflitto dai problemi di una viabilità inappropriata, del traffico (quasi insostenibile nei mesi estivi), dell'inquinamento, e dal quale risulta difficile (in maniera quasi paradossale) vedere il mare, perchè negato proprio dalle soste veicolari e dal traffico. Tra le soluzioni a questi problemi si propone il potenziamento delle vie del mare.

La tabella successiva (*tab. 5*) raccoglie le categorie ed i codici relativi alle due sessioni di lavoro grupale

tab. 5 - Elementi del paesaggio: praticabilità, cambiamenti, proposte.

LUOGO/ DEL PAESAGGIO	ELEMENTO	PRATICABILE	CAMBIAMENTI VENUTI NEL TEMPO	INTER-	PROPOSTE PER IL MIGLIO- RAMENTO DELLA FRUIBILI- TÀ DEI LUOGHI
Miliscola		Poco			- Individuazione ZTL con aree da adibire a sosta intermodale - Piano particolareggiato per realizzare una ricettività alberghiera diffusa
Torregaveta		Poco			- Recupero del tessuto edilizio - Arretramento della stazione (foce/stazione/piazza/ponti le) intercettando la pista ciclopedonale del lago Fusaro
Versanti di fondo- valle (Bacoli/Monte di Procida) e Isolato di San Martino		Poco			- Valorizzazione dei versanti con percorsi ciclopedonali, recupero dell'antica mulattiera, dall'Alenia a via Torre di Cappella e realizzazione di un percorso ipogeo verso Baia - Recupero delle gallerie dell'ex-silurificio
Cappella Vecchia		Poco			Recupero dell'insediamento storico, dei vecchi tratturi e manufatti rurali
Area archeologica a nord		Poco			Miglioramento dell'accessibilità e della sentieristica
Spiaggia dei roma- ni		Poco	Nel tempo è stata invasa da locali not- turni e attività semi- legali		
Foce romana e Villa <i>Vatia</i>		Poco			Arretramento della stazione Cumana miglioramento della depurazione
Castello di Baia		Poco per l'accesso negato alla spiaggia del castello e del- la via del mare	Restaurato		
Stufe di Nerone		Poco perché Struttura pri- vata	Ampliato, riqualifica- to, ristrutturato		
Casa cantoniera a Punta Epitaffio		Poco perché abbandonata	Abbandonata		Realizzazione di punto panoramico con passeggiata pedonale e recupero della Casa Cantoniera
Baia Sommersa		Poco con visi- te a pagamen- to con bati- scafi privati; accessibilità	Degradata nel tempo		

Piazza De Gasperi	ostacolata dalla via di ingresso, dis- sestata Poco	Riqualificata, manca di manutenzione ordinaria e di eventi che possano garantirne la vivibilità	
Parco archeologico di Baia	Poco perché la fruizione è limitata per l'assenza di infrastrutture e servizi (parcheggi, bar, biglietteria, ecc.) Problemi di accessibilità		- Pedonalizzazione e incentivazione delle vie del mare con approdi a Baia e Marina grande - Riapertura stazione di Baia - Aprire bretella la da loc. Bellavista al costone dei Fondi di Baia con possibilità di parcheggio
Porto di Baia	Poco perché La fruizione è ostacolata per il caos e l'alto tasso di inquinamento prodotto dal traffico veicolare		
Beni archeologici e monumentali	Poco per la cattiva viabilità di accesso; apertura sporadica (a richiesta) di alcuni beni	Degradati per assenza di pianificazione	
Percorso Baia/Bacoli/Miseno			- Riqualificazione delle aree frontiste pubbliche e private e delle recinzioni che ostacolano la visibilità in conformità ai vigenti Piani ambientali e paesaggistici - Miglioramento del servizio di trasporto pubblico - Recupero di risorse finanziarie per la realizzazione di aree parcheggio

I cittadini riconoscono che lungo i tre itinerari esistono ostacoli comuni alla fruibilità e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e dei beni archeologici di tutto il territorio. In alcuni casi la scarsa praticabilità dei siti viene fatta derivare dal fatto che, seppur intesi come beni comuni, essi sono in effetti strutture a gestione privata (*Stufe di Nerone*) o raggiungibili solo con servizi privati (*Baia sommersa*). In linea più in generale, si sottolinea diffusamente la cattiva infrastrutturazione per l'accesso ai beni (cattiva viabilità, traffico, vie del mare non utilizzabili), la cattiva gestione e l'assenza di servizi e attrezzature (apertura sporadica dei siti archeologici e del Museo). I luoghi segnalati come elementi notevoli del paesaggio colti lungo i percorsi suggeriti sono numerosissimi, e attengono a categorie di beni sia di interesse storico-archeologico-monumentale (siti ed edifici) sia di interesse ambientale e naturalistico (borghi, punti di veduta, linee di costa, laghi, ecc.). Di tutti si sottolinea sempre la difficoltà di uso e fruizione: risorse ben note, che si percepiscono con lo sguardo da diversi punti del

territorio comunale, ma che non si possono realmente esperire perchè negate in tutto o in parte alla fruizione. Viene cioè segnalata una **buona possibilità di "ammirare" le risorse del territorio ma sempre "da lontano", stante la difficoltà a penetrarle, a fruirle, a praticarle**. Questa difficoltà di fruizione è attribuita all'incuria e **cattiva gestione del bene** (pubblica/privata), alla frammentarietà e assenza di una visione d'insieme con la quale si è amministrato quello che è invece riconosciuto come un *unicuum* territoriale, alla **scarsa infrastrutturazione** a servizio dello stesso (viabilità inadeguata, carenza di strutture di accoglienza, di aree di parcheggio, di cartellonistica).



Per i cittadini i **vantaggi della situazione attuale**, percepita in ogni caso come peggiorata nel tempo, **ricadono solo su poche realtà** - indicate come realtà imprenditoriali che hanno contribuito al degrado del paesaggio - a fronte degli svantaggi, che ricadono invece sulla comunità tutta.

Le soluzioni proposte per far fronte alle difficoltà e ai problemi di accessibilità e fruibilità riscontrati, prospettano in generale la pedonalizzazione o ciclo-pedonalizzazione dei siti, attrezzando allo scopo molte aree (a Miliscola, a Torregaveta, lungo i sentieri panoramici e nei parchi), di pari passo all'aumento della dotazione dei parcheggi. Viene proposto il recupero del tessuto edilizio, con la riqualificazione delle aree frontiste verso il mare e delle recinzioni, per massimizzare la vista del paesaggio. Talvolta si delineano vere e proprie ipotesi progettuali (ad esempio l'arretramento della stazione Cumana, l'apertura della bretella in località Bellavista, la riapertura della stazione di Baia, il recupero della galleria del silurificio). In altri casi si forniscono indirizzi più generali di riqualificazione e di recupero; in alcuni casi, si indicano anche gli strumenti urbanistici e le soluzioni amministrative da adottare per la realizzabilità delle proposte (Piani particolareggiati per aumentare la ricettività alberghiera, ZTL).

Gli ostacoli alla realizzabilità delle proposte individuati dai cittadini sono riconosciuti in maniera generale, non riferiti specificamente al singolo sito o problema individuato: mancanza di fondi comunali, regionali, statali e europei; incapacità di gestione e di utilizzo di tali fondi; una incapacità di programmazione dell'amministrazione locale; scarso senso civico dei cittadini. Non si ravvisa incoerenza tra scarsità di risorse economiche ed incapacità ad intercettarle: le due alternative sono indicate assieme come ostacolo alla realizzabilità degli interventi auspicati.

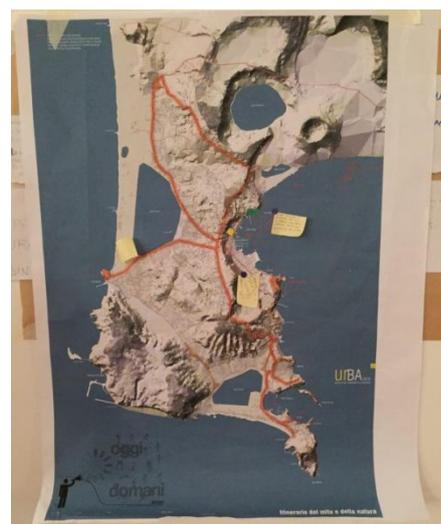
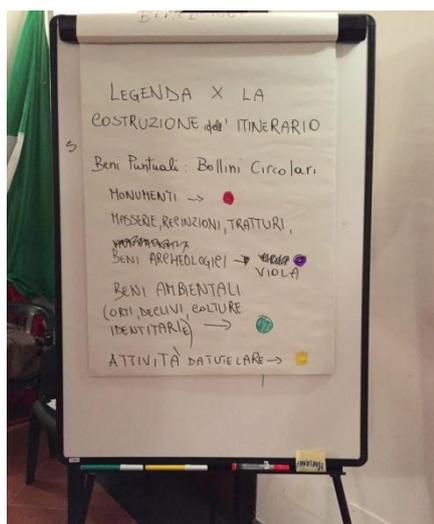
II FOCUS GROUP SISTEMA DELLE RETI STORICO- ARCHEOLOGICHE

Villa Cerillo, 14 Ottobre 2015

Le questioni dell'identità del luogo e del sistema ambientale, affrontate durante il precedente I focus, sono state lo sfondo a partire dal quale si è proposto di lavorare sul tema della tutela delle *reti storico archeologiche* di Bacoli come sistema interrelato di beni antropici e di relazioni.

Alcuni termini emersi dal *brainstorming* attengono a quel che manca, e si dovrebbe fare (*messa in sicurezza, cura costante, messa a sistema, gestione, protezione, divulgazione, promozione, sponsorizzazione*). A questo proposito, è utile riportare quanto detto da un cittadino: «C'è qualcuno, magari a Milano, che ha un "muretto" e lo illumina con 18 fari; noi qui abbiamo tre paesi e non siamo in grado di sponsorizzarli».

Altre parole si possono connettere invece a quanto è il presupposto alla tutela, e si riferiscono ai sentimenti che legano ciascun bene al suo territorio (*comprensione* ma anche *affezione, amorevolezza*); alcuni aggettivi sono critici di un atteggiamento della comunità verso le proprie risorse (*inconsapevolezza*); altre parole suggeriscono un diverso atteggiamento (*apertura mentale, ottimismo, fiducia*). Alcuni codici emersi durante il *brainstorming* si riferiscono direttamente alle risorse da tutelare (*aree protette, reti ambientali, bellezza e paesaggio*); altri sono attinenti agli aspetti economici della tutela (*messa a reddito, nuova economia, opportunità di lavoro*). Infine, una serie di codici riguarda la possibilità di rendere evidenti le proprie risorse (*cartellonistica stradale, rintracciabilità, visibilità*).



Dopo il *brainstorming* si è voluto restituire ai cittadini una sorta di *scatola degli attrezzi*, in riferimento alle modalità per coniugare l'attività di tutela e valorizzazione e l'attività di governo del territorio, avviando così una riflessione comune sul concetto di *tutela delle risorse*. A tal proposito l'architetto facilitatore ha fornito una breve definizione del termine "tutela", distinguendo, attraverso tre gradi:

1. una forma *passiva* di tutela, basata sull'apposizione di un vincolo e che pone un limite all'azione umana relativa ad un determinato bene;
2. una tutela *mediata*, attraverso gli strumenti di pianificazione e di gestione territoriale che contengono norme di indirizzo in relazione alle trasformazioni del territorio;
3. infine una tutela *attiva*, che ridistribuisce le competenze in merito alla cura di risorse e beni, e cura attentamente il rapporto tra natura e cultura attraverso una progettualità finalizzata allo sviluppo sostenibile e alla messa in rete delle risorse: per integrare paesaggio, archeologia e storia.

Ci si è dunque soffermati sul fatto che la *tutela attiva* delle risorse e dei beni implica l'averne cura: sviluppando attività, gestendo siti e monumenti, partecipando al monitoraggio delle loro condizioni, seguendone i restauri, organizzando visite e percorsi. L'esempio della Villa Cerillo, l'edificio che ospitava i 5 focus, è stato richiamato a dimostrazione che per tutelare un bene occorre immaginarne anche forme appropriate di fruizione e di gestione.

In plenaria sono stati poi nuovamente commentati i termini emersi durante il *brainstorming*, ricercandone in particolare l'attinenza con questa particolare forma - *attiva* - di tutela: la *salvaguardia* è inerente, come obiettivo, a qualsiasi grado di tutela; la *fruibilità* è anch'essa in ogni caso necessaria, perché qualsiasi bene può essere efficacemente tutelato solo in quanto se ne permette tanto il godimento estetico che la fruizione; l'*appetibilità* di un bene, che può essere perseguita con progetti di eventi e attività, significa garantirne - in maniera appunto attiva - la tutela ecc. L'associazione RE-ARCH, ad esempio, parlando di "riuso creativo dei beni di qualità" esprimeva quella che può essere intesa proprio come una forma di tutela attiva. La *partecipazione attiva* della comunità è infine quasi un'omonimia; si parla di tutela attiva partecipata, quando interviene democraticamente la società a prendersi in carico la cura del bene.

Si è così chiarito che la tutela attiva è favorita dalla stretta collaborazione delle associazioni di volontariato culturale e dei singoli cittadini con gli enti ufficialmente preposti: per realizzare azioni di recupero, di miglioramento e di fruizione dei beni e delle risorse da tutelare, attraverso strumenti, anch'essi normati, la cui funzionalità progettuale sia appunto di valorizzazione. Il "nodo" centrale per porre in campo una tutela attiva del bene, si sposta cioè dal **vincolo** apposto al bene al **progetto** di tutela del bene.

Ancora in plenaria, si è allora proceduto alla costruzione di un *albero dei problemi*, dai quali ogni progetto che voglia essere efficace ed incisivo, oltre che trasparente, deve partire. Il lavoro di costruzione dell'albero dei problemi ha comportato due momenti differenti.

1. In un primo momento, sono stati individuati i problemi percepiti come ostacoli alla valorizzazione e alla tutela attiva dei beni archeologici e storici del territorio di Bacoli.
2. In un secondo momento, si è data una "forma all'albero", e i problemi elencati sono stati esaminati e riordinati (ri-posizionati anche graficamente a parete) rispetto a riconosciute affinità: individuando i rapporti reciproci, ovvero se ciascun problema fosse causa o effetto di altri problemi evidenziati. La rappresentazione "ad albero" - attraverso l'immediatezza di uno schema perfettibile in itinere, e rispetto al quale ogni cittadino poteva, volta a volta, visualizzare con immediatezza, posizionare e ri-posizionare i dati, secondo una discussione e poi condivisa (discussione in plenaria) gerarchia di ramificazione - ha favorito una prima classificazione dei dati forniti dai partecipanti.



I problemi individuati sono stati codificati e categorizzati come segue:

- **Scarsa promozione:** Mancanza di eventi / Scarsa Pubblicizzazione / Assenza di infrastrutture didattiche / Lento sviluppo culturale dei cittadini che non riconoscono il valore della promozione dei beni;
- **Scarso coordinamento tra Enti** per la messa a reddito degli attrattori (Richiamare l'attenzione del MIBACT, della Regione, della Scabec e della Soprintendenza);
- **Scarsa accessibilità** in termini di: Trasporto ai siti / Assenza di collegamento tra stazione cumana, FFSS e siti, e dei siti stessi / Eccessivo costo dei parcheggi / Scarsa visibilità diurna e notturna dei beni / Scarsa manutenzione / Non rispetto degli orari di chiusura dei siti;
- **Beni gestiti in modo privatistico** (necessità di nominare tutori pubblici) e **non autosostenibile:** Gestione clientelare-partitica dei beni / Scarsa collaborazione per particolarismo / Assenza di trasparenza e meritocrazia nell'assegnazione dei bandi per la gestione dei siti / Gestione non diretta del bene da parte del Comune;
- **Scarse competenze e scarsa valorizzazione di quelle esistenti:** Relativamente alla progettazione, gestione e monitoraggio dei fondi strutturali europei / Del Ministero per la valorizzazione dei beni / Funzionari burocrati ed egoisti (da sostituire con manager, con stipendi da corrispondere in misura proporzionale all'efficacia del lavoro svolto) / Mancato riconoscimento delle figure professionali locali di archeologi, storici dell'arte e operatori culturali da parte dell'Ente pubblico.

Dopo questa prima analisi dei problemi, si è proceduto ad un lavoro di progettazione, svolto in piccoli gruppi di 5/6 persone, che ha tenuto conto della metodologia GOPP (Goal Oriented Project planning. cfr. paragrafo metodologia): a questo punto infatti, i problemi sono diventati obiettivi specifici dei progetti, perché si è richiesto di costruire ogni progetto con la finalità di risolvere uno o più problemi, programmando le attività atte a tale scopo e a partire anche da un'attenta riflessione sulle cause.



Per dare avvio a questa fase - di progettazione in gruppo - è stata affissa una mappa collettiva. Su di essa, il facilitatore architetto ha illustrato il percorso tracciato dal preliminare del PUC come **ITINERARIO DEL MITO E DELLA CULTURA**. Nella breve sintesi delineata, il percorso indicato non è stato dettagliato proprio per lasciare insaturo il campo della progettualità e consentire ai partecipanti di riempire con le proprie rappresentazioni l'itinerario illustrato. Si è tuttavia chiarito il *sensò* di questo percorso come itinerario lungo il quale il PUC immagina di far convergere le azioni volte alla tutela e valorizzazione dei beni storico-archeologici del territorio di Bacoli.

Nel contempo si è richiamata una breve definizione di *beni storici e archeologici* (le risorse che andavano localizzate) da intendersi non solo come beni materiali, ma anche immateriali: attività e produzioni tradizionali e di pregio che assieme ai manufatti storici (masserie, recinzioni, tracce di percorsi, canali, ecc.), agli insediamenti (centri storici) e al paesaggio (orti, declivi, crateri, punti di veduta, tratti di costa caratteristici, ecc.), caratterizzano storicamente il territorio di Bacoli. Questa definizione ha inteso riprendere, dichiarandolo ai presenti, il lavoro del I focus, precedentemente realizzato. Si è ragionato dunque assieme sul fatto che le risorse immateriali (eventi, azioni, attività) e i beni materiali (i monumenti, naturalmente, ma anche, se presenti: le recinzioni storiche, gli antichi tratturi, i canali, i declivi, le coltivazioni identitarie, come le cicerchie o il mandarino bacoiese, gli orti storici, i versanti caratterizzati da coltivazioni particolari, ecc.) possono essere meglio individuate grazie alla conoscenza puntuale del territorio custodita proprio dai cittadini: se le risorse non restano isolate, ma sono intercettate e messe a rete - in relazione con l'ambiente e col paesaggio - è più facile promuoverne la *tutela*.

Si sono dunque formati 4 gruppi di lavoro, che hanno scelto le seguenti denominazioni:

1. Gruppo A (positivo): *I colori e i sapori della terra*
2. Gruppo B: *Le vie dell'acqua*
3. Gruppo C: *Centro storico di Bacoli*
4. Gruppo D: *Baia tra Terra e Mare*

A ciascun gruppo sono state consegnate mappe del territorio comunale³ e schede di lavoro⁴ con la richiesta di elaborare un progetto di tutela attiva dei beni storico-archeologici di Bacoli rintracciabili lungo l'itinerario individuato dal preliminare di PUC: a partire dalla conoscenza del territorio e degli attori in esso operanti, e prospettando anche le possibili soluzioni alle criticità riconosciute e agli ostacoli rilevabili in merito a una effettiva tutela delle risorse e dei beni.

I progetti immaginati dai 4 gruppi lungo l'itinerario individuato dal preliminare di PUC sono descritti nella *tab.4*.

tab.6 - Progetti degli itinerari storico-archeologici

³ La mappa turistica (prodotta dalla pro-loco locale), che è stata distribuita ai partecipanti e utilizzata a supporto dei disegni e degli schizzi per la localizzazione delle attività, delle risorse e dei beni lungo gli itinerari proposti, conteneva alcuni errori, come riconosciuto anche dai presenti. Con tale avvertenza è stata usata solo come una guida alla visualizzazione dell'itinerario, che comunque era riportato, in scala più grande, sulla tavola collettiva, prodotta dai progettisti del PUC, esposta a parete e visionabile da ciascuno dei partecipanti.

⁴ Per la costruzione dell'itinerario si è fornita la seguente legenda:

- masserie, recinzioni, tratturi: colore rosso
- attività da tutelare: colore giallo
- beni archeologici: colore viola
- beni ambientali (orti, declivi, colture identitarie): colore verde

GRUPPI	TITOLO DEL PROGETTO	EVENTUALI BENI ARCHEOLOGICI DA VALORIZZARE	TIPO DI ITINERARIO IMMAGINATO	DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO
A. I COLORI E I SAPORI DELLA TERRA	<i>Recupero dell'Identità</i>	Arco Felice; Grotta di Cocceio; Acropoli; Foro; Foresta Cuma; Chiusa Borbonica; Parco Quarantenario; Villa Vatia	Pedonale, ciclabile, navigabile, con scambi Lucrino-Cuma-Torregaventa-Ferrovia cumana	Recupero della viabilità sostenibile (pedonale-ciclonavigabile); ammodernamento e recupero infrastrutture di mobilità pubblica su ferro, mare, Progetti LIFE
B. LE VIE DELL'ACQUA	<i>Le vie dell'acqua</i>	Avamposto Flotta Lago Miseno; golfo di Pennata Porto Roman; Piscina Mirabilis; Villa di Ortensio; tempio di Venere	Misto terramare	Sulle tracce della flotta imperiale romana
C. CENTRO STORICO DI BACOLI	<i>Bauci Tour</i>	Colombaio di via Scarmardella via Crucis - Calvario di S. Anna	Parcheggio (Mercato)-Scale Campi Elisi - Piscina Mirabilis . Cento Camerelle - Chiesa S. Anna con borgo - Via Crucis di S. Anna - Colombaio di via Scarmardella - Marina Grande con Tomba di Agrippina e via dello shopping (Via Ercole e G. De Rosa)	Messa in rete e fruizione, valorizzazione e promozione dei siti archeologici
D. BAIA TRA TERRA E MARE	<i>Valorizzazione area archeologica Baia</i>	Punta Epitaffio - Punto panoramico	Visita turistica tra i siti archeologici di Baia	Creazione di strutture per potenziare la fruibilità di Baia sommersa mediante tunnel ve-

Sono stati intercettati elementi e siti notevoli già toccati dall' **ITINERARIO DEL MITO E DELLA CULTURA** proposto dal preliminare del PUC; ma anche luoghi non segnalati, come nel caso del *colombaio di epoca romana* di via Scarmardella o delle *grotte dell'acqua* (localizzati sulla mappa collettiva con *post-it*).

Il lavoro svolto con questo Il focus è stato commentato dai partecipanti come un lavoro molto difficile, per l'eccessiva presenza di risorse sul territorio che rende difficile operare una scelta tra di esse. Così, se nella fase iniziale qualche gruppo ha provato ad individuare anche gli episodi minori da tutelare (ad esempio le masserie), i gruppi hanno infine fornito un elenco che ricomprende siti e monumenti storici già riconosciuti di pregio e sottoposti a vincolo di tutela.

Ciascun gruppo ha poi riguardato i problemi individuati dal diagramma ad albero come obiettivi specifici di differenti progetti. A ciascun gruppo è stato cioè richiesto di costruire progetti finalizzati a risolvere uno o più dei problemi individuati, e di programmare le attività a partire da tale analisi.

Per quanto riguarda i problemi rilevati, essi attengono a due ordini di categorie: l'incapacità di gestione e la scarsità di risorse e di attrezzature (accessibilità dei siti e capacità ricettive del territorio). La Piscina Mirabile, è riportata come esempio di un sito archeologico ufficialmente aperto ma per la cui visita è necessario fissare un appuntamento con l'addetto alla custodia. Degli altri siti curati dalla Soprintendenza archeologica (Cento Camerelle, Tomba di Agrippina, ecc.), si sottolinea il fatto che non sono fruibili perchè richiedono interventi di manutenzione fermi per mancanza di fondi.

L'illustrazione in plenaria dei progetti, fatta dai portavoce di ciascun gruppo, ha comunque sempre richiamata la necessità di una messa in rete dei siti, della creazione di strutture per il potenziamento della accessibilità e fruibilità degli stessi ed il ricorso ad una mobilità sostenibile.

tab.7 - Problemi affrontati con la progettazione

GRUPPI E TITOLO DEL PROGETTO	PROBLEMA/I CHE IL PROGETTO INTENDE AFFRONTARE	ULTERIORI PROBLEMI CHE IL PROGETTO NON AFFRONTA DIRETTAMENTE MA CHE POSSONO OSTACOLARE LA REALIZZAZIONE DELL'ITINERARIO PROPOSTO
A. I COLORI E I SAPORI DELLA TERRA <i>(Recupero dell'Identità)</i>	Mancanza di interlocuzione: dialogo istituzioni locali /sovracomunali / attori partecipanti Scarsa competenza in progettazione comunitaria FESR	Incompleto monitoraggio ambientale Mobilità Inquinamento della costa
B. LE VIE DELL'ACQUA <i>(Le vie dell'acqua)</i>	Scarsa conoscenza della storia e delle risorse sommerse	
C. CENTRO STORICO DI BACOLI <i>(Bauci Tour)</i>	Chiusura dei Monumenti a causa della necessità di interventi di manutenzione che non è effettuata per man-	Logistica e trasporti Segnaletica Barriere architettoniche Mancanza di percorsi

	canza di fondi Scarsa fruibilità	pedonali
D.BAIA TRA TERRA E MARE <i>(Valorizzazione area archeologica Baia)</i>	Scarsa fruizione e fruibilità "Baia sommersa" e siti limi- trofi: scarso accesso, visibili- tà solo con barca attiva, solo in periodo estivo e fine set- timana e con possessori brevetto sub	Viabilità Ricettività

Il lavoro in gruppo ha richiesto anche l'identificazione degli *stakeholders* del progetto proposto, per la gestione dell'itinerario (vedi tab.8).

tab.8 - Analisi stakeholders

GRUPPI E TITOLO DEL PROGETTO	SOGGETTI CHE POTREBBERO PROMUOVERE IL PROGETTO	ANALISI STAKEHOLDERS		
		SOGGETTI CHE POTREBBERO OSTACOLARE IL PROGETTO	SOGGETTI CHE POTREBBERO ESSERE COIN- VOLTI DIRETTA- MENTE/ BENEFICIARI	FORME DI COLLA- BORAZIONE ATTI- VABILI NELLA GE- STIONE DELL'ITI- NERARIO
A I COLORI E I SAPORI DELLA TERRA <i>(Recupero dell'Identità)</i>	Fondazioni private, Banca etica, Ministe- ro, Comuni, terzo settore, università	Lobby di inte- resse privato; società legate alla politica; scarsa co- scienza e consapevo- lezza della cittadinanza; interessi con- trapposti in generale	Società priva- te; associa- zionismo di alto profilo culturale e di livello interna- zionale; fon- dazioni ban- carie; società amatoriali; imprenditoria generale	Tavoli tematici permanenti tra gli attori; comita- ti di quartiere; associazioni di categoria che coinvolgono guide turistiche abilitate che parlano anche lingue straniere; con servizi, ac- cessori tipo vendita gadget/biglietter ie gestite da co- op di cittadini e giovani del terri- torio
B LE VIE DELL'ACQUA <i>(Le vie dell'acqua)</i>	Investimento privato e ge- stione pubbli- ca; associa- zioni locali, anche sporti- ve	Parcheggiato- ri; Soprinten- denza; Traffi- co marino; Capitanerie	Cittadini Visitatori Commercianti e ristoratori Ente comune	Associazioni: tutela pubbliciz- zazione
C CENTRO STO- RICO DI BACO- LI <i>(Bauci Tour)</i>	Terzo settore: associazioni, coop, fonda- zioni; impren- ditoria locale; Comune di Bacoli e So- prientendenza archeologica	Comune di Bacoli; citta- dini e Soprin- tendenza ar- cheologica	Cittadini Visitatori Commercianti e ristoratori Ente comune	Convenzioni; protocolli di in- tesa; Gestione con associazioni culturali e guida turistica
D BAIA TRA TER- RA E MARE <i>(Valorizza- zione area archeologica Baia)</i>	Privati e Am- ministrazione locale	Soprintenden- za; Demanio marittimo; Re- gione Cam- pania; Ente Parco Campi Flegrei	Cittadini Visitatori Commercianti e ristoratori Ente comune	Gestione e valo- rizzazione (sponsorizza- zione) da parte delle associa- zioni; collabora- zione Ammini- strazione locale

In particolare tra gli *stakeholders* che potrebbero influenzare la riuscita dei progetti i partecipanti hanno segnalato: associazioni come Legambiente, Albergatori, Pro Handicap, Consorzio dei Mitili, Alenia, Ass. Balneari, Scuole, Misenum, Amici di Miseno, Comitati di quartiere, Centri Sub, Gestori Aree Sic, Parco Regionale, Centro archeologico Baia, Ass. Filiera, Commercianti, Ristoratori e filiera dell'Eno-gastronomia, Guide turistiche abilitate, Soprintendenza, A.A. Cura.

Per alcuni partecipanti al focus, le associazioni possono prendersi in carico la gestione dei siti e promuovere itinerari e iniziative culturali (mostre, rappresentazioni teatrali, ecc). Per altri, invece, le associazioni devono occuparsi esclusivamente della tutela dei beni e della loro promozione, collaborando in termini di risorse umane; ma non occuparsi della gestione, che deve essere affidata a personale stipendiato. I due punti di vista divergenti sono stati fatti emergere - non risolti - durante la discussione in plenaria.



E' motivo di interesse anche notare che tra i soggetti che potrebbero ostacolare le iniziative per la realizzazione dei progetti vengano indicati, in taluni casi, proprio gli enti istituzionalmente deputati a svolgere un ruolo di tutela: come per la valorizzazione delle risorse storico-archeologiche presenti sul territorio, dove è indicato - come ostacolo - la Soprintendenza, o nel caso della valorizzazione delle vie dell'acqua, dove sono indicate - sempre come ostacolo ai progetti - le Capitanerie: **nella percezione dei cittadini tali Enti, più che promuovere e tutelare, sono di ostacolo alla valorizzazione delle risorse** presenti sul territorio. Infine, nel caso del progetto relativo al centro storico di Bacoli, è da notare che il l'Ente Comune è indicato contemporaneamente tanto tra i soggetti che potrebbero promuoverne il progetto quanto tra i soggetti che potrebbero ostacolarlo: L'Ente Comune è il più direttamente e naturalmente interessato alla valorizzazione e tutela del proprio territorio, ma la *burocrazia* degli uffici, l'*inerzia* e l'*incapacità* relativamente alla progettazione, gestione e monitoraggio dei fondi strutturali europei, possono trasformarsi in ostacoli per le proposte progettuali presentate seppur nella comunanza degli obiettivi da raggiungere.

Il gruppo ha lavorato infine, sulle *attività* previste per realizzare gli obiettivi dei differenti progetti proposti, che sono stati individuati a partire dalla riformulazione in positivo dei problemi. Le attività individuate sono state collocate sulla mappa messa a disposizione di ciascun gruppo, elencando inoltre le attrezzature previste dai progetti e le risorse a cui riferirsi per realizzare gli stessi (es. fonti di finanziamento, risorse umane, studi e ricerche esistenti, progetti già stilati, ecc.).

tab.9 - Scheda progettuale

GRUPPI, TITOLO DEL PROGETTO, OBIETTIVI	ATTIVITÀ	ATTREZZATURE E SPAZI	PERCORRIBILITÀ ITINERARIO	RISORSE
A. I COLORI E I SAPORI DELLA TERRA (<i>Recupero dell'Identità</i>)	Accordi Programmati Bandi trasparenti Gestione e coordinamento dei progetti	Info point Aree di sosta pedonale Cartellonistica	Ciclo-pedonale Mobilità sostenibile Mezzi pubblici	Università CNR Fondi Ue Fondazioni Private Banche
B. LE VIE DELL'ACQUA (<i>Promozione delle vie dell'acqua</i>)	Attività sportive/visite ed enogastronomia Visite via mare	Canoe Pontili per imbarco Scala per entrare Castrum cellae		Ristoratori
C. CENTRO STORICO DI BACOLI (<i>Valorizzazione centro storico di Bacoli: Bauci Tour</i>)	Visite guidate Servizio Transfer Manifestazioni culturali Pedonalizzazione delle strade	Info point nei parcheggi e nei siti archeologici Maggiorazione della cartellonistica	Pedonalizzazione e abbattimento delle barriere architettoniche	Fondi strutturali Sponsor privati Coinvolgimento volontariato
D. BAIA TRA TERRA E MARE (<i>Valorizzazione area archeologica Baia</i>)	Tunnel/potenziamento parcheggi periferici Riqualficazione stazione di Baia e Galleria dismessa	Adeguamento percorso pedonale Creazione belvedere Epitaffio Tunnel Baia sommersa ZTL molo di Baia Delocalizzazione attuale porto turistico mediante porto galleggiante al largo per grosse imbarcazioni Riqualficazione area cantieristica dismessa per ricettività turistica	Piedi Bici Navetta	Fondi europei e privati

Tra le attività previste per la realizzazione degli obiettivi, emergono sia attività che attengono alla trasparenza dei processi e al *project management* (come nel progetto del gruppo A) - che sono quindi generali e trasversali ad ogni buona progettazione - sia attività che richiedono una migliore comunicazione (*info-point* e cartellonistica) e presenza di infrastrutture (parcheggi e percorsi di mobilità sostenibile).

III FOCUS GROUP

SISTEMA DELLE INFRA- STRUTTURE: VIABILITA' ED ACCESSIBILITA'

Villa Cerillo, 17 Ottobre 2015

Il brainstorming eseguito all'inizio di tale focus group si è concentrato sul tema dell'accessibilità. Al fine di comprendere la rappresentazione semantica del tema e di costruire un linguaggio comune sulla cui base confrontarsi, è stato chiesto ai cittadini presenti la prima parola che veniva loro in mente pensando all'accessibilità. E' stato interessante osservare come il concetto di accessibilità abbia richiamato non solo le parole più semanticamente affini, come *raggiungibilità*, *facilitazione*, *vivibilità*, *infrastrutturazione per il paesaggio*, *vie marittime*, *dislocazione (dei parcheggi a monte)*, *intermodalità*, ma anche parole che implicano il tema più generale dell'inclusività come *l'assenza di barriere*, anche visive e percettive, oltre che fisiche, *il diritto democratico* per tutti di godere della città, *la conoscenza* dei luoghi attualmente poco praticabili e fruibili. Nel brainstorming, emerge anche la parola *inquinamento*, associata ad un altro termine "*prima pioggia*" inquinata, dopo ripresa nell'analisi dei problemi, che è individuato essere l'effetto dell'inaccessibilità di fatto della città a causa del traffico veicolare del periodo estivo.



Un secondo lavoro che è stato eseguito è stato quello dell'**analisi dei problemi**. In plenaria, i partecipanti sono stati invitati a portare il loro contributo rispetto alla definizione dei problemi relativi alle infrastrutture, ovvero all'accessibilità e alla viabilità del proprio territorio. Con l'aiuto di supporti cartacei (cartelloni, post-it), i partecipanti hanno scritto singolarmente i problemi da loro ritenuti prioritari e sono poi stati invitati a categorizzare i problemi da loro individuati in almeno due categorie (problemi che attengono all'attraversamento della città, problemi che attengono all'ingresso/uscita dalla cit-

tà, sia per la gestione dell'emergenza vulcanica sia in generale per il traffico veicolare). Una terza categoria, etichettata come "altro", ha raccolto invece i codici che non si riferivano alle precedenti, quindi altri problemi da rilevare.

tab. 10 - Analisi dei problemi e delle proposte

	Attraversamento città	Ingresso/ uscita città	Altro
Problemi	<p><u>Strade</u>: Non uso sociale della strada perchè non vivibilità della strada come <i>luogo di incontro e confronto</i>;</p> <p><i>Carenze strutturali viarie</i>;</p> <p>Tracciati stradali che <i>non facilitano i flussi</i>;</p> <p>strade <i>insufficienti</i> al volume del traffico specialmente nei mesi estivi</p> <p>Strade non adeguate ai <i>trasporti eccezionali</i> (es. Motoscafi)</p> <p>Segnaletica stradale insufficiente</p> <p><u>Aree attrezzate per il parcheggio</u>: Mancanza di aree attrezzate per il parcheggio, che implicino attrezzature per il tempo libero</p>	<p>Inadeguatezza <u>sistema portuale</u> e sistema degli approdi/Inesistente utilizzo delle vie del mare</p> <p>Mancanza di <u>intermodalità</u> tra parcheggi, approdi, linee ferrate</p> <p><u>Trasporti pubblici</u> insufficienti</p>	<p><u>Fattori culturali</u> (Disinteresse e poca consapevolezza civica; Disorganizzazione nella progettazione delle attività)</p> <p><u>Incremento demografico stagionale</u> (100.000 persone in estate) come causa del traffico veicolare</p> <p><u>Inquinamento</u> come effetto del traffico veicolare</p>
Obiettivi/ proposte	<p>La strada come primo <i>luogo pubblico</i> di eccellenza, decorosa e funzionale;</p> <p><i>Divieto di sosta stanziale</i> nelle strade;</p> <p><i>Punti funzionali per interscambio</i> dei mezzi di trasporto (es. Bici, treno, pedonalità)</p> <p>Facilitazione della mobilità e <i>pedonalizzazione centri storici</i> e luoghi di pregio.</p> <p><i>Sensibilizzazione</i> per incentivare l'abbandono delle auto e promozione della mobilità ciclo-pedonale</p>	<p><i>Trasporti pubblici</i> implementati per raggiungere i siti culturali e gli altri comuni</p> <p>Disposizione <i>campi parcheggio</i></p> <p><i>Metrò del mare</i> per alleggerire il traffico e per creare turismo e collegamento con la costa del Cilento</p>	<p>Maggiore controllo e <i>vigilanza delle Forze dell'ordine</i></p> <p>Maggiore <i>dialogo tra le istituzioni e i cittadini</i></p>

I problemi segnalati, come è possibile vedere dalla tabella 10, per quanto concerne l'**attraversamento della città**, hanno riguardato sia le strade che le aree attrezzate a parcheggio, che sono considerate insufficienti mentre quelle esistenti da dislocare o regolamentare.

La strada non è vissuta come un luogo pubblico e sociale di incontro, espoliata del suo uso sociale per la presenza di un intenso traffico veicolare, che sembra dovuto sia ad un aumento dell'incremento demografico nella stagione estiva del turismo balneare o della movida serale, sia alla presenza di una cultura anche nel cittadino bacoiese, che non incoraggia l'utilizzo di mezzi alternativi ai veicoli a motore. Nella categoria "altro", infatti si fa riferimento ai fattori culturali, come la poca consapevolezza civica dei cittadini per i quali, occorrerebbe, ad avviso dei

partecipanti, promuovere campagne di sensibilizzazione alla mobilità sostenibile, per l'abbandono progressivo dell'uso dell'automobile.

A tali problemi, si affiancano problemi legati alle carenze strutturali delle strade che ne impediscono l'attraversamento fluido, rispetto al volume del traffico previsto, e rispetto anche all'attraversamento dei veicoli per la diportistica (es. Motoscafi). Rispetto a tali problemi, alcuni dei presenti avanzano già delle prospettive di soluzioni, ovvero delle proposte o obiettivi su cui lavorare. In particolare, si dovrebbe prevedere a loro avviso il divieto della sosta stanziale su strada, per liberare maggiormente le strade, la pedonalizzazione dei centri storici e delle aree con siti di interesse storico-archeologico-paesaggistico, e punti funzionali di interscambio dei diversi mezzi di trasporto.

Anche per quanto concerne la categoria ingresso/uscita della città, si prevede l'incentivazione di mezzi pubblici, che colleghino Bacoli con altri comuni, e si segnala come uno dei problemi prioritari proprio la mancanza di intermodalità tra parcheggi (campi parcheggio che dovrebbero essere allocati a monte), approdi, linee ferrate. In questa categoria, si individua, inoltre, come problema la quasi totale insufficienza dell'utilizzo delle vie del mare, da considerare sia come possibile via di fuga per la gestione dell'emergenza, sia per il sistema portuale e degli approdi. Una interessante proposta in tal senso, sembra essere la previsione di una *Metropolitana del mare* per alleggerire il traffico balneare e che serva da collegamento con la costa del Cilento, con l'obiettivo di creare infrastrutture maggiori per il turismo.



Infine nella categoria altro, oltre ai problemi culturali, suddetti, è interessante come anche l'aumento del flusso demografico durante il periodo estivo sia individuato anche esso come un problema, per l'effetto della paralisi del traffico e dell'inquinamento prodotto, anziché come una risorsa per il territorio. Nelle prospettive di soluzioni, si suggerisce di incidere attraverso un aumentato controllo e vigilanza, da un lato ed una maggiore collaborazione e dialogo cooperativo tra l'amministrazione ed i cittadini. La prima prospettiva è considerata essenziale in un paese, in cui non sono presenti sanzioni e le regole sono quotidianamente trasgredite. Più avanti nello svolgimento del focus, si fa riferimento per esempio ai parcheggi nelle aree demaniali, che superano di gran lunga quanto previsto dalle loro concessioni, e si chiede con forza che questa situazione vada regolamentata dove possibile, laddove non possibile (per vincoli paesaggistici ed archeologici), sorvegliata e sanzionata dalle forze dell'ordine al fine di ripristinare la bellezza del territorio, il rispetto del bene comune, e di un'etica della legalità che sembra completamente stravolta. In tal senso, gli stakeholders individuati che possono influenzare negativamente la realizzazione di tale prospettive progettuali per il proprio territorio, vengono individuati nei cosiddetti "prenditori", piuttosto che imprenditori, che anziché promuovere l'economia del territorio, hanno promosso il proprio utile a spese della collettività e provocando degrado e danni ambientali. I concessionari dei lidi, dei parcheggi, i proprietari dei

locali, sono in particolare individuati come tali portatori di interesse, i cui interessi potrebbero essere minacciati da un'ottica di ripristino della legalità e da una economia sana e sostenibile, che avvantaggi molti, piuttosto che pochi.

Il terzo lavoro realizzato in questo focus, ha previsto l'approfondimento dei problemi segnalati, attraverso il lavoro in piccoli gruppi evidenziando un diagramma dei problemi (indicandone cause ed effetti), e a partire dalla tavola del preliminare di piano sulla viabilità ed accessibilità, un'analisi SWOT (strengths, weakness, opportunities, threats) che servisse ad accompagnare la riflessione critica di quanto proposto dai progettisti del piano, sintetizzato nella tavola ed in una tabella fornita ai partecipanti.

I gruppi formati sono stati tre, ed ognuno ha lavorato con un metodo delineato già nei precedenti focus, ovvero nominando un facilitatore e portavoce poi in plenaria, e occupandosi di rispettare delle regole fondamentali per l'interazione costruttiva.

Il prodotto dei loro lavori è riportato nella tabella in allegato, e l'illustrazione da parte dei portavoce dei gruppi in plenaria è stata videoregistrata e pubblicata sulla pagina fb BacolipartecipaaalPiano.

In sintesi, come si vede nella tabella 11, che riporta la scheda proposta ai presenti con i codici "in vivo" (ovvero i codici che riportano testualmente le parole dei partecipanti) e la loro categorizzazione, la tavola del preliminare riguardante l'accessibilità e le vie di fuga, è stata condivisa, incontrando un giudizio favorevole rispetto a: collocazione dei parcheggi fuori porta, che devono prevedere attrezzature come ad es. parchi giochi, alcuni collegamenti viari, gli attraversamenti lenti (ciclo-pedonali, ettometrici), l'arretramento della stazione di Torregaveta. Punti di debolezza sono stati individuati, invece, nell'ipotesi di un allargamento di alcune strade, previsto per l'adeguamento delle vie di fuga, optando per altre opportunità, soluzioni che prevederebbero altri itinerari. Per le vie di fuga, ma anche per snellire il traffico veicolare, in particolare, si chiede di incentivare le vie del mare, non solo di Baia e di Monte di Procida, ma anche a partire da Torregaveta. Infine si condivide la necessità di un recupero dell'area spiagge romane, ma si ipotizza una carrabilità della mall al traffico veicolare, a differenza di quanto previsto dal piano, nel timore che gli anelli previsti da riqualificare non siano sufficienti per la fuga in caso di emergenza vulcanica, ma anche durante la oramai emergenza estiva del traffico veicolare.

tab. 11 - Descrizione del problema ed analisi SWOT delle proposte del preliminare

<p>DESCRIZIONE ED ANALISI DEL PROBLEMA (Individuate cause ed effetti del problema, aiutatevi con un diagramma)</p> <p>Gruppo 1: Problema individuato è l'intasamento del traffico nella città (nella categoria attraversamento della città), condizionato da tali cause: <i>sosta delle auto lungo le sezioni stradali, aspetto orografico del territorio, mancata manutenzione delle sezioni stradali.</i></p> <p>Gruppo 2: Problema individuato flusso veicolare eccessivo, per cause legate alla <i>movida, alla attrazione dei percorsi culturali, turistici, balneari e diportistici, alla mancanza di vie per trasporti eccezionali.</i></p> <p>Per entrambi i gruppi, che individuano lo stesso problema, ci sarebbero come effetti <i>l'invivibilità della città, l'inquinamento e problemi alla salute dei cittadini.</i> Le soluzioni individuate sono: la possibilità di attraversamento ciclo-pedonale del territorio (eco-viabilità) e la necessità di creare aree parcheggio fuori dalle aree centrali</p> <p>Gruppo 3: Il problema individuato è quello della poca accessibilità della città, causato dal traffico della <i>movida</i>, attività ricettive, dalla carenza dei mezzi pubblici, e dei parcheggi e da un mancato sfruttamento delle <i>vie del mare</i> (traghetti e metrò). Gli effetti sono la scarsa vivibilità, la poca sicurezza ed economia asfittica.</p>
--

Prendendo spunto dalla tavola strategica del preliminare dost-2, provate a compilare l'analisi **swot** di quanto proposto :

<p>UTILE per il raggiungimento degli obiettivi</p>	<p>PERICOLOSO per il raggiungimento degli obiettivi</p>
<p>PUNTI DI FORZA: Collegamento via Cuma con via Scalandrone (attuale via Cupa della Torretta)</p> <p>Collegamento via Bellavista con via Risorgimento olimpico ma con diversa soluzione!</p> <p>Parcheggi fuori porta es. a Cuma, creazione di un parcheggio di interscambio da cui possono partire navette;</p> <p>Attraversamento lento (ettometrici, ciclopedonale, etc.)</p> <p>Archeologia e percorsi naturalistici valorizzati dalla proposta.</p>	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA:</p> <p>Anelli di accesso e via di fuga;</p> <p>Tratti di viabilità esistente delimitati da cortine edilizie anche storiche che non possono essere abbattute e che non consentono adeguate larghezze (vedi D.M. 05/11/01), che sono con poca visibilità.</p> <p>es. via Virgilio, via Cerillo, via Torre di Cappella</p> <p>Il raccordo via Mozart-via Risorgimento con pendenze maggiori del 25%, non può essere adeguato come via di fuga. Anche a via Bellavista/via Petronio le pendenze andrebbero controllate per adeguarle alle vie di fuga.</p> <p>Via spiaggia romana non carrabile</p>
<p>OPPORTUNITA':</p> <p>Arretramento stazione Torregaveta;</p> <p>Torregaveta come nodo di interscambio (ferrovia-viabilità-via del mare-parcheggio), importante anche come via di fuga via mare</p> <p>via spiaggia romana come viabilità ordinaria e di fuga, carrabile al traffico ordinario perché il sistema a doppio anello potrebbe non essere sufficiente per la viabilità e per le vie di fuga non solo di Bacoli ma anche di Monte di Procida.</p>	<p>MINACCE:</p> <p>Nodo complesso quello dell'area Sella di Baia</p> <p>Paralisi del traffico sia come viabilità ordinaria che di fuga</p> <p>Per il piano di protezione civile, è vista come minacciosa l'evacuazione verso la tangenziale ovvero lo svincolo di Cuma, impegnato dall'eventuale evacuazione di Pozzuoli.</p> <p>Rischio idrogeologico sul versante collinare di via Cerillo.</p> <p>Stakeholders che remano contro la progettazione, ovvero sono gli stabilimenti balneari di Miseno che, per evitare la distribuzione del flusso turistico, ad esempio possono essere interessati a fare in modo che l'area spiagge romane resti non balneabile.</p>

Alcuni gruppi avanzano anche delle proposte, in particolare per fronteggiare il rischio vulcanico, come via di fuga non sarebbe condivisibile quella prevista dal piano della protezione civile, ovvero verso Cuma ma quella verso Licola o Torregaveta via mare. In particolare solo coloro che abitano nella area del Fusaro-Baia e Scalandrone, potrebbero dirigersi verso Cuma direttamente.

Dall'area del lago Miseno, invece si dovrebbe evacuare verso Torregaveta per Cuma. I due anelli previsti dal preliminare con le sedi stradali migliorate servirebbero da confluenza a Torregaveta e a Cuma per proseguire verso Licola-Varcaturò. L'utilizzo della panoramica che serve la parte bassa per arrivare ad Acquamorta, insieme all'accesso a Torregaveta dalla parte op-

posta di Monte di Procida permetterebbe la confluenza su Torregaveta per l'eventuale via di fuga dal mare.

Per il rischio sismico, invece si dovrebbero prevedere aree dedicate attrezzate.

Inoltre, le strade dovrebbero essere adeguate dove possibile, creando aree di sosta che sono inesistenti. I campi parcheggio previsti dal preliminare, dovrebbero poi essere aree attrezzate con parchi giochi etc.

Altre proposte, per migliorare la viabilità in generale, sono quelle che prevedono il miglioramento della portualità di Baia per collegarla con la vicina Pozzuoli e favorire attività di noleggio. Insieme ai porti, andrebbero pensati, secondo i presenti, i retro-porti, cioè la logistica che serve al funzionamento del porto.

IV FOCUS

SISTEMA INSEDIATIVO: CASE, ATTREZZATURE E SPAZI APERTI

Villa Cerillo, 31 Ottobre 2015

Il quarto focus si è focalizzato sul tema della riqualificazione del sistema insediativo.

La partecipazione anche questa volta ha previsto per la numerosità delle persone presenti, la scelta dei facilitatori di un'alternanza tra momenti di lavoro in piccoli gruppi ed in plenaria, in modo da facilitare l'interazione, senza trascurare il contributo individuale al dibattito. Attraverso delle schede elaborate ad hoc e le regole di interazione in gruppo, il dialogo è stato accompagnato e guidato su aspetti specifici del tema, ovvero in ognuno dei tre gruppi formati si è dapprima provveduto ad una definizione gruppale della **qualità dell'abitare**, portando anche esempi e modelli di riferimento di cosa si rappresenti ed intendi come qualità abitativa e poi definendo il tipo di attrezzature esistenti o potenzialmente esistenti nel proprio comune, differenziandole in base al livello di fruibilità.



La tab.12 riporta le trascrizioni dei prodotti dei cittadini, divise per ogni gruppo di lavoro, e indica i codici "in vivo", che sono cioè etichettati riportando le stesse parole dei partecipanti, sottolineati e raggruppati nelle due categorie (definizione della qualità dell'abitare ed esempi e proposte per migliorare la qualità).

Per qualità dell'abitare, tutti e tre i gruppi fanno riferimento piuttosto che alle caratteristiche della casa, ma a ciò che la circonda, ovvero ai servizi, alle aree verdi, al trasporto, ai parcheggi, a tutto ciò che si riferisce a parametri esterni di ubicazione, del centro storico e degli spazi collettivi. Le uniche caratteristiche che fanno riferimento alla casa, sono quelle che attengono all'efficienza energetica degli edifici (case eco-compatibili), e alla cura dei fronti esterni.

Rispetto alle proposte per migliorare la qualità dell'abitare, si nota ancora un'assonanza tra i tre gruppi, tutti concordano nella proposta di una riqualificazione delle aree collettive, ovvero private o pubbliche in particolare di pertinenza, attraverso ad esempio la concessione alle associazioni, gruppi di cittadinanza, ma anche imprenditori e commercianti,

che se ne prendano cura alla stessa stregua di beni comuni, magari riuscendo ad ottenere incentivi fiscali. Non prevale quindi un meccanismo di delega all'amministrazione, ma una volontà attiva ed una sensibilità da parte della cittadinanza nella cura diretta degli spazi aperti, come aree verdi, agricole per orti sociali, o parchi e agrumeti.

Emerge poi l'idea da valutare con la sovrintendenza per la costituzione di parcheggi interrati, per quella che comunque è sentita come una emergenza.

D'altra parte, in contemporanea andrebbero incentivati per migliorare la qualità dell'abitare i trasporti pubblici, il bike sharing e altre forme di mobilità sostenibile. Nell'ambito del rispetto ambientale e del raggiungimento di un benessere personale e collettivo, si fa riferimento al modello di Feng Shui, con cui si pensa debbano essere progettate le nuove architetture abitative.

Interessanti modelli di qualità abitativa proposti dai cittadini sono il modello di Friburgo (per il rispetto degli standard urbanistici del verde), quello di Ischia (per la mobilità e i servizi transfert), quello di Marileda a Siviglia (per l'abbattimento dei costi, per le implicazioni sociali del modello e quindi per la garanzia del diritto alla casa). Anche nella proposta di tali modelli, i cittadini si mostrano competenti, informati e in grado di prefigurarsi uno sviluppo positivo futuro della loro città, proiettandola nella visione di un modello europeo.



Rispetto alla terza categoria, ovvero alle attrezzature, come si evince dalla tab.13 sono state individuate da tutti e tre i gruppi, tre tipologie di attrezzature carenti nel comune di Bacoli, esse sono per ordine di importanza (da punteggio 1, la più importante e via via meno importante), ad avviso dei partecipanti: le **attrezzature sportive e di gioco**, le **aree parcheggio e di arredo urbano** e le **strutture socio-culturali ed aggregative**. Per quanto concerne la prima tipologia, le strutture sono considerate parzialmente insufficienti, si auspica il completamento dell'area sportiva di Cuma, e attraverso la riqualificare di strutture fatiscenti (es. sul lago miseno), realizzarne di nuove, come una piscina comunale. Tra le strutture sportive, un gruppo propone anche la valorizzazione della risorsa mare per l'incentivazione degli sport marini e dell'attività in generale marinare, da collocarsi nell'area di Miseno, sede della guardia di Finanza o a villa Ferretti. Le strutture socio-culturali sono invece viste come attrezzature totalmente insufficienti ed inesistenti, e andrebbero collocate nelle scuole, come nella scuola Guardascione e nella SMS Paolo di Tarsio (dove andrebbe valorizzato un teatro già esistente) e nei beni come Villa Cerillo e

il Castello di Baia, e nei capannoni delle cinque lenze. In questi capannoni, un gruppo propone proprio la realizzazione di cinema e teatro.

Nella terza tipologia di strutture richieste per ordine di importanza, si collocano i parcheggi e le aree di arredo urbano, marciapiedi etc. Le aree parcheggio andrebbero collocate a monte (cfr. III Focus group) e liberate le aree di Miliscola, che da parcheggio potrebbero secondo questa ipotesi diventare aree ricettive leggere con piantumazione di macchia mediterranea.

Altre strutture richieste, presenti nelle narrazioni di un singolo gruppo non di tutti i gruppi, e considerate come totalmente inesistenti, sono un centro congressi/ area per spettacoli, da collocarsi negli spazi aperti esistenti come piazze; un'area mercatale; un asilo nido comunale; una casa dell'artigianato da collocarsi nell'area dei fondi di Baia, o villa Cerillo o area ex Macello; un'area eco-camping, parco avventura da collocarsi nel parco Quarantena, un'area per impianti di trattamento dei rifiuti come un sito intercomunale di compostaggio. Infine, viene considerata un'area importante da costituire, quella di un centro sociale polifunzionale per i giovani, le famiglie e gli anziani, ipotizzabile sempre nell'area delle cinque lenze, considerando solo parzialmente esistenti e fruibili i servizi e le strutture sociali per tali categorie di target.

Un ulteriore lavoro svolto nel focus è stato la mappatura secondo le percezioni dei partecipanti dei beni demaniali e pubblici esistenti nel territorio per poi iniziare un ragionamento sui beni comuni e sulla loro gestione. L'idea è stata quella di confrontare la mappa percettiva realizzata dai partecipanti con quella oggettiva, realizzata dai progettisti. Il risultato è che i cittadini hanno una buona rappresentazione di quali siano i principali beni/aree pubbliche della loro città, anche se non conoscono esattamente i confini nel dettaglio di tali aree.

Infine, i partecipanti hanno formulato un elenco dei beni che potenzialmente devono essere trattati come beni comuni, e ipotizzato delle modalità con cui essi possono diventarlo.

Sono visti come beni comuni i Cantieri ed il castello di Baia; i siti archeologici come Villa Vatia e Piscina Mirabilis; i beni militari (spiagge, parcheggi, aree verdi), le strutture termali(intendenza di finanza, stufe di nerone, grotta dello zolfo), villa Ferretti, le piazze, le aree portuali, il Parco Quarantena, con la flora e la fauna ivi presenti (rettili, lepri, tartarughe, passeri); le cinque lenze; gli arenili, i punti panoramici, i laghi e le aree verdi, anche private. Gli arenili sono utilizzati a volte come depositi mentre i cittadini incoraggiano la promozione di spiagge libere, così come l'area delle cinque lenze, che è diventata un parcheggio della società che gestisce la raccolta differenziata dei rifiuti. I punti panoramici, come il sentiero del faro di Miseno, punta pennata, crateri dei fondi di baia, torre borbonica di Miseno, e il laghi, le aree naturalistiche come il canneto di Torregaveta (dove si ipotizza la realizzazione di un eco-camping come nell'area del parco quarantena) sono da considerarsi beni comuni, da integrare nel paesaggio per consentirne la fruibilità anche percettiva. Viene segnalata la mancanza di custodia per il Lago del Fusaro, dove si ipotizza anche che avvenga lo scarico incontrollato ed inquinante nelle acque. Come modalità per consentire che tali beni da pubblici o privati (come le aree verdi) vengano considerati alla stessa stregua dei beni comuni, si suggerisce una gestione effettivamente pubblica e comune, in cui rientri anche la cittadinanza, con forme di concessioni demaniali, diverse da quelle attuali che sono affidate a concessionari che non investono risorse per lo sviluppo del territorio. Si suggeriscono forme di esproprio, laddove necessario, progetti con il privato ed il privato sociale, accordi di

programma con la Sovrintendenza perché vengano usufruiti per esempio gli spazi aperti del castello di Baia liberamente dai cittadini e quelli interni del museo ad un prezzo ridotto per i cittadini stessi del comune.

tab. 12 - *Abitare: Qualità, proposte ed esempi*

	Gruppo 1.	Gruppo 2.	Gruppo 3.
Qualità dell'abitare	Tutto ciò che circonda la propria casa (<u>parametri esterni</u> , es. parcheggio, fruibilità, trasporto pubblico) contenuto di ubicazione relativo alla qualità degli <u>spazi collettivi</u> definito dagli standard urbanistici di modernità;	Scendere da casa e <u>non avere barriere</u> (aree verdi, spazio vitale tra edifici e all'interno della casa stessa) Case eco-compatibili che utilizzino <u>fonti energetiche alternative</u>	Cura dei <u>fronti urbani</u> e progettazione aree verdi tra le case rispetto del patrimonio <u>edilizio storico</u> processo culturale ed emulativo
Proposte	Riqualificazione delle <u>aree pubbliche</u> , collettive e demaniali e nuovo studio della pianificazione delle zone standard (sport-culto-istruzione-ricettività). Sensibilizzare privati alla <u>cura degli spazi di pertinenza</u> (orti, giardini, aree verdi) con priorità nelle aree a fronte strada. Sensibilizzare gli amministratori a sburocratizzare l'iter per la realizzazione dei <u>parcheggi interrati</u> con protocolli di intesa con la Sovrintendenza	Utilizzo di <u>energie pulite</u> (geotermica superficiale e fotovoltaico), adeguamento energetico edifici (es. Infissi, coibentazione etc.). Filiere corte per l'economia locale per la valorizzazione dei terreni agricoli e per la creazione di una comunità del cibo sano (creazione di marchi certificati dal <u>sistema di garanzia partecipata</u>) utilizzo mobilità elettrica pubblica e privata <u>Adozione aree pubbliche</u> da parte di associazioni e comitati di quartiere, imprenditori e commercianti	<u>Incentivi fiscali</u> per promuovere la cura del patrimonio progetti di <u>messa in rete del verde</u> pubblico e privato anche agricolo (es. Apertura agrumeti) buon regolamento edilizio comunale che preveda anche <u>piano del colore</u> , regolamento del verde pubblico
Esempi	<u>Modello umbro e di Friburgo</u> (per la piantumazione e gli standard del verde)	<u>Feng Shui</u> nell'architettura abitativa. Bike sharing e servizi transfer per turisti a <u>Ischia</u> <u>Marileda a Siviglia</u> (villette costruite con mutuo a cinque euro e non possono essere vendute prima di 30 anni)	<u>Progetto sirena Napoli</u>

tab. 13 - Attrezzature

Livello di importanza	Tipologie di attrezzature	Livello di fruibilità
2,2, 2 Media=2	Strutture sportive e aree gioco	Parzialmente insufficienti
3,3, 1 Media= 2.3	Parcheggi e arredo urbano	Parzialmente insufficienti
1, 3, 6 Media= 3.3	Strutture socio-culturali	Totalmente Insufficienti

V FOCUS GROUP SISTEMA PRODUTTIVO: SVILUPPO E SOSTENIBILITA'

Villa Cerillo, 4 Novembre 2015

L'ultimo focus è stato incentrato sull'analisi delle prospettive di sviluppo della città in ambito produttivo. Si è avviato il dibattito, scegliendo innanzitutto di iniziare con una definizione di **sviluppo sostenibile**, confrontando quindi la rappresentazione fornita dai partecipanti con quella esistente in letteratura.

Con la tecnica del Brainstorming, si è dato spazio alle prime parole, immagini che ai partecipanti venivano in mente rispetto al tema "sviluppo sostenibile", dopo di che si è presentata una breve illustrazione delle definizioni teoriche di sviluppo sostenibile, secondo le tre dimensioni (economica, sociale ed ambientale). A questa presentazione, ha fatto seguito un'altra breve illustrazione di modelli, attraverso l'ausilio fotografico, di sviluppo sostenibile, che in alcune città hanno integrato la dominante città-natura ed i sistemi produttivi.



L'esercitazione in piccoli gruppi in questo focus ha previsto una simulazione di un forum di Agenda 21 locale, alla cui introduzione i partecipanti sono stati edotti. Rispetto a dei sottotemi (agricoltura, artigianato, sistema produzione dei beni, turismo), hanno avviato il dibattito in piccoli gruppi, seguendo sempre le regole della facilitazione, ed ogni membro del gruppo simulava un attore del forum, ovvero l'amministrazione, un'associazione, oppure un imprenditore etc.

L'obiettivo di lavoro di ogni gruppo era la formulazione di un piano di azione locale, coadiuvati da una scheda. Rispetto a tale lavoro, i facilitatori forniscono anche dei riferimenti che riguardano i sistemi produttivi, ovvero la riconversione del sistema industriale in Apea.

La consegna fornita è stata la seguente:

*ROLE-PLAY: NELL'OTTICA DI PROGETTARE nella vostra città UNO SVILUPPO SOSTENIBILE inteso nella complessità delle sue dimensioni (sociali, economiche ed ambientali), così come definito dalla carata di Aalborg, il forum costituito **AGENDA 21 LOCALE**, promuove e stila un piano di azione locale. Il forum ha il compito principale di rappresentare gli interessi dell'intera comunità nelle diverse fasi del processo di A21L: definizione, attuazione, valutazione e revisione delle politiche di*

sostenibilità. E' convocato dall'istituzione comunale ed è costituito da associazioni con missioni culturali, ambientaliste, sociali, da associazioni di artigianato e turismo, da imprenditori, e possibili investitori locali interessati al progetto, nonché da proprietari di industrie e dei sistemi produttivi locali. Il forum costituisce la sede di confronto tra gli stakeholders e le istituzioni locali per poter definire uno scenario di sviluppo sostenibile.

Riassumendo i risultati di tale role-play, si può definire quanto segue. Rispetto ai sottotemi, per il turismo e la produzione di beni e servizi si riscontra l'obiettivo di promozione di una **variegata offerta turistica** (nautica, archeologica, ludica e del tempo libero, del benessere e dei servizi relativi all'enogastronomia locale). **Il turismo è considerato attività prioritaria** per il Comune di Bacoli. Per attuare questo obiettivo, le attività previste dovrebbero essere, secondo i cittadini, quelle di **riqualificazione della viabilità e delle infrastrutture** (es. nuove vie di collegamento via mare nel rispetto dell'ambiente, come metrò del mare; realizzazione del porto a Miseno), programmazione dei servizi di **assistenza cantieristica generale, riqualificazione del centro storico, formazione** al turismo e realizzazione di un **presidio sanitario**. Si individuano attività particolarmente attrattive per un turismo più stanziale: tra queste la valorizzazione della risorsa mare (spiagge, pesca, porti, trasporti via mare). Al fine di valorizzare l'offerta turistica stanziale, viene ipotizzato un miglioramento della **ricettività alberghiera**, con l'aumento di posti letto nelle diverse categorie, da perseguire sia attraverso il recupero e la trasformazione di volumetrie esistenti, sia con **nuove costruzioni di buona qualità architettonica da realizzare con tecniche compensative e perequative** (il bilancio di consumo di suolo deve restare invariato). In questo senso il tavolo accoglie la proposta di creare soprattutto **ricettività diffusa e leggera** (rimuovibile), pensando non solo a mini-strutture, come b&b e case vacanza, ma anche a camping e prefabbricati leggeri (bungalow, ecc). Resta comunque l'esigenza di avere un **struttura alberghiera-congressuale** di maggiore dimensione per accogliere gruppi numerosi. Rispetto alle strategie operative, viene citata per esempio la **modalità consorziata nella realizzazione del porto e tavoli di lavoro sovracomunali**. Il coinvolgimento dei privati, anche con gli strumenti del Project Financing, e progetti di azionariato popolare, nonché attraverso la valorizzazione del volontariato attivo, appaiono le strategie operative per la realizzazione delle attività suddette. Inoltre si propone di ricorrere agli accordi di programma con gli altri soggetti istituzionali per l'utilizzo dei fondi europei ed eventualmente per acquisire al patrimonio comunale (oppure ottenere in gestione) beni demaniali e militari di interesse strategico per lo sviluppo del turismo, e più in generale dell'economia locale. Un'ultima strategia operativa menzionata è quella del **marketing territoriale**, ovvero rivolto all'inserimento di Bacoli nei pacchetti e negli itinerari turistici, ma anche per l'attrazione di investimenti, con incentivi fiscali e semplificazioni burocratiche.

Rispetto al dove, sono ipotizzati come luoghi per il rilancio turistico: il **Castello di Baia e il parco di Cuma**, dove dovrebbero essere collocati centri del turismo con info-point, e nell'**area cantieristica del porto di Baia**, dove potrebbero essere collocate strutture ricettive e Gavitello-circo lago Miseno e Fusaro, così come nel bacino compreso tra casevecchie, San Sossio e punta pennata. Nell'area del centro storico, sono ipotizzate invece forme di turismo diffuso.

- 1) Per il tema "**agricoltura**", obiettivo da perseguire individuato è la messa a reddito del suolo agricolo e la produzione di una comunità della sana alimentazione, che promuove attraverso il sistema di **garanzia partecipata** dei cittadini e l'attuazione di un disciplinare da loro redatto, dei prodotti a km 0, genuini e stagionali. Le attività pensate per la realizzazione di tali obiettivi riguardano da un lato la sensibilizzazione dei consumatori, attraverso ad esempio **mercati di**

quartiere, dall'altro la creazione di **consorzi agricoli** a salvaguardia dei suoli, prevedendo misure di sgravi fiscali, il censimento dei suoli (comprendendo anche le aree collinari), la promozione degli usi civici dei terreni e di laboratori di trasformazione dei prodotti alimentari, anche di quelli ittici. Strategie riguardano la messa a punto di un sistema di qualificazione dei consorzi e attività di partecipazione che vedano coinvolti i cittadini (come i focus group da noi effettuati) per la promozione del consumo critico. Rispetto all'**artigianato**, al fine di valorizzare l'artigianato in particolare quello artistico, si prevede la **delocalizzazione** di aree apposite per l'artigianato, lasciando nel centro storico le attività meno inquinanti e i punti vendita; la **formazione** di personale in materia di energie rinnovabili e la creazione di un **registro**, database a cui iscrivere produttori e artigiani con un curriculum delle competenze. I soggetti possibili che promuovono lo sviluppo, in tutte e tre i sottotemi sono individuati come: **Fondazioni, consorzi, associazioni, imprese, laboratori di qualità, Università e Comune**. E'infine interessante notare come tra gli indicatori proposti in particolare per il tema del turismo/produzione di beni e servizi, siano previsti indicatori che misurino l'impatto della progettazione sul senso di identità della comunità, il coinvolgimento di associazioni, scuole e famiglie, oltre che indicatori quantitativi di tipo economico. Un altro dato interessante, è anche quello assente dalle narrazioni. Non viene fatta menzione, infatti, tra i sistemi produttivi e di servizi alle industrie esistenti, come la selex o la cantieristica, segno probabilmente di una percezione di una poca rilevanza di prospettive nei settori industriali. Resta, infatti, un breve cenno solo alla prospettiva di una filiera rispetto alla trasformazione dei prodotti alimentari, tra cui quelli ittici.

tab. 12. Piano di azione locale del forum agenda 21 locale

	Turismo/Produzione beni e servizi	Agricoltura	Artigianato
Obiettivi	Promossa una cultura che vede il <u>turismo come opportunità occupazionale</u> ; qualificata <u>una variegata offerta turistica</u> : nautica, archeologica, ludica e del tempo libero, del benessere e della ristorazione	<u>Messa a reddito del suolo</u> attraverso studi di settore nella difesa paesaggistica e creazione di una comunità della <u>sana alimentazione</u> con prodotti a km 0, biologici e stagionali	Valorizzare l'artigianato in particolare quello artistico
Attività	<u>Riqualificare</u> la viabilità e le infrastrutture anche del mare (es. <u>Qualificare ormeggi</u> e servizi offerti all'utenza; <u>Realizzare un porto turistico</u> a Miseno di valenza interregionale); <u>Riqualificare</u> i borghi e <u>centro storico</u> , siti archeologici e mitologici; <u>Formare</u> per i servizi al turismo <u>Realizzare un presidio sanitario</u> ; Programmare <u>servizi di</u>	<u>Sensibilizzare i consumatori</u> al consumo locale <u>creare consorzi agricoli</u> a salvaguardia dei suoli <u>censire e recuperare le aree agricole</u> anche collinari (sia pubbliche che private) per una sovranità alimentare <u>promuovere l'uso civico</u> dei terreni di gruppi sociali, associazioni, cittadini <u>creare mercati locali</u> di quartiere <u>sgravi fiscali ai consorzi</u>	<u>Delocalizzare aree</u> per attività artigianali locali (meccanici, fabbri, falegnami, elettricisti etc.) <u>corsi di formazione</u> per energie alternative e impiantistica; <u>creare database</u> per artigiani/produttori, aggregati per specifiche competenze, chiedendo

	<u>assistenza cantieristica</u> generale per l'indotto del porto	<u>agricoli</u> ed eventi promozionali con le strutture ricettive; esaltare i prodotti tipici e le eccellenze locali (es. Vini, agrumi, ortaggi)	qualifiche di accesso; <u>promuovere la vendita anche online</u> con compartecipazioni
	<u>Aumentare ricettività diffusa</u>	<u>conservazione alimentare</u> dei prodotti agricoli locali ed ittici	
Strategie operative	Tavoli di concertazione con organi comunali e sovracomunali; project financial; azionariato popolare e valorizzazione del volontariato, sgravi fiscali agli impianti eco-compatibili realizzazione porto con una modalità consorziata; accordi di programma; marketing turistico	Strategie di coinvolgimento e partecipazione (Focus group con i cittadini, comunicazione su web, eventi) Richiedere qualifiche che il consorzio può assicurare in termini di controllo ed assicurazione qualità	
Dove	Castello di Baia e parco di Cuma -centri del turismo con info-point Area cantieristica, gavitello-circo lago Miseno e Fusaro Nel bacino compreso tra casevecchie, san sossio e punta pennata	Territori collinari e terreni agricoli esistenti	Nel centro storico le attività non inquinanti
Indicatori di monitoraggio dello sviluppo sostenibile	Coinvolgimento delle associazioni locali, delle scuole e delle famiglie; aumento delle attività commerciali e del tasso occupazionale, aumento del senso di identità della comunità, indicatori di servizi alla collettività e di qualità ambientale	Creazione di agenzie operative, pubblico-private, che monitorino vari tipi di indicatori	Indicatori economici dati dall'aumento delle richieste del mercato
Soggetti coinvolti	Fondazioni, consorzi, associazioni, imprese, laboratori di qualità, Università e Comune, professionisti vari come tour operators		